condizionata. Siamo nelle polemiche romane alla storia del fuscello di paglia ingrossato a trave.

Nulla di più naturale che ad una settimana dal Congresso di Livorno l'ambasciatore salandrino abbia parlato al suo capo del Congresso; nulla di più inverosimile invece dell'affermazione che l'on. Salandra si sia dato piedi e mani legate all'on. Mussolini. All'on. Salandra fu assegnata troppa importanza in quest'ultimo periodo politico. Allorquando, nei giorni immediatamente seguenti al delitto Matteotti, le sorti dell'on. Mussolini come presidente del Consiglio apparvero pericolanti ed affrettati profeti di novità cercavano affannosamente un binomio od anche un trinomio adatto alla successione, si pensò anche all'on. Salandra.

Ma, il ristabilimento della situazione a favore dell'on. Mussolini dopo il delitto Casalini, ebbe lo stesso effetto di un colpo di spugna sul romanzo politico imbastito negli [illegible] semideserti ambienti politici romani. Ad ogni modo l'on. Salandra rimane sempre come l'uomo più in vedetta e ad ogni stormire di foglie si fa il suo nome. Ora, nelle attuali circostanze, a quanto dichiarano i suoi più fidi amici, il di lui atteggiamento sarà il seguente: è meno ammissibile che egli, che ha accettato dall'on. Mussolini l'incarico altissimo di fiducia di rappresentare l'Italia a Ginevra, compia un atto qualunque che suoni sfiducia nel Governo fascista. Per contro, l'on. Salandra ha manifestato con delicatezza il suo pensiero anche recentissimamente a Ginevra, in una riunione di italiani nella quale disse che « gli italiani sono un popolo di gente semplice e che non piace loro il prolungarsi di gesta inconsulte ». L'allusione all'illegalismo ed alla violenza di certa mentalità fascista era evidente. Perciò è chiaro che i consigli dell'on. Salandra da Ginevra saranno per un appoggio cordiale al Governo fascista, subordinato però al rispetto dello Statuto e ad altre promesse più fondamentali di legalità: continuazione, insomma, dell'opera di fiancheggiamento liberale.

Rimane da esaminare l'atteggiamento della piccola ma importante frazione giolittiana. Che farà essa, assente naturalmente l'on. Giolitti, il cui pensiero potrà in ogni caso ravvisarsi adombrato, se non rappresentato ufficialmente, dall'on. Soleri? Secondo ogni probabilità, il pensiero di tale frazione al congresso sarà questo: conservare la bella indipendenza che l'on. Giolitti ha saputo mantenere, così nel periodo delle elezioni generali, come in seguito. Il pensiero dell'on. Giolitti non è noto a Roma, ma sin dalla chiusura della Camera era, in un modo più o meno matematicamente esatto, racchiuso nella dichiarazione di voto — approvata dall'on. Giolitti, che ne ebbe visione — fatta dall'on. Soleri nell'ultimo voto di fiducia nel luglio scorso alla Camera. Diceva allora l'on. Soleri, in nome di alcuni colleghi eletti in liste indipendenti, liberali e democratiche, di votare a favore del Ministero. Soggiungeva l'interprete del pensiero giolittiano di allora:

« Noi pensiamo di obbedire ad un'esigenza immediata, che sovrasta e soverchia ogni finalità di partito e di tendenza e che si riassume nella necessità di affrettare la pacificazione degli animi e la smobilitazione degli spiriti. Pur valutando realisticamente la situazione, noi pensiamo che l'on. Mussolini vorrà, contro tutte le intemperanze, che il popolo intero, unito definitivamente nella fede della Patria, deponga l'asprezza dei conflitti, le violenze e gli odii e ritrovi una disciplina concorde, fatta più di consensi che di costrizione, più di buona volontà che di obbedienza, nella quale, anziché accumularsi i rancori si disperdano le diffidenze e le avversioni ».

Così, l'on. Soleri allora. Molte cose sono da quel giorno avvenute; anzitutto il prospettamento nella loro vera luce e nelle loro vere proporzioni dei delitti della « Ceka » nonché la fase di relativa normalizzazione sulla quale, approfittando del delitto Casalini, l'on. Mussolini ha deciso, almeno momentaneamente, di rimanere. Vi è, ad ogni modo, da ritenere che la frazione giolittiana al congresso non vorrà chiedere la testa dell'on. Mussolini. Piuttosto si schiererà per quella tesi che suonerà richiesta al governo di garanzie sicure in materia di libertà di stampa e di riunione ed il rispetto assoluto allo Statuto. Perchè non è affatto probabile che il congresso di Livorno si pronunzi direttamente sul quesito del ministerialismo o dell'antiministerialismo del partito liberale. Il congresso dirà esplicitamente, con la possibilità di qualche non grande sorpresa, derivante dall'irresistibile sincerità delle collettività, il proprio pensiero sui problemi del giorno e cioè sulla situazione politica, sulla libertà di stampa, di organizzazione, ecc. A seconda delle affermazioni del congresso si manifesteranno le conseguenze che quelle potranno avere per i ministri fiancheggiatori. Gioverà però avvertire che se anche — ciò che nessuno ora può affermare — i ministri on. Sarrocchi e Casati fossero indirettamente invitati a ritirarsi e lo facessero, ciò costituirebbe un avvenimento politico importante, ma non vorrebbe forse dire, nemmeno esso, una crisi ministeriale. L'on. Mussolini è fermamente deciso a resistere ad ogni bufera e affronterebbe il distacco dei liberali, come affrontò il distacco dei popolari e dei demo-sociali. Alla eventualità del congresso liberale viene attribuita una portata almeno esagerata nei confronti del ministero. La battaglia veramente campale e forse decisiva verrà affrontata, tanto dall'on. Mussolini quanto dagli avversari, a novembre, colla permanenza o colla discesa delle opposizioni riunite, dall'Aventino. L'atteggiamento che l'on. Giolitti sarà per adottare in quella circostanza può assumere una caratteristica di rilievo ed una notevole significazione.

CESARE SOBRERO.

I liberali liguri negano al fascista Celesia il diritto di interpretare il loro pensiero

Genova, 27, sera.

Il partito liberale italiano comunica:

« In seguito al telegramma inviato dall'on. Giovanni Celesia alla sezione milanese del partito liberale italiano, la segreteria del comitato regionale ligure del partito stesso comunica di avere inviato alla sezione di Milano il seguente telegramma:

« Preghiamo pubblicare pure che Comitato « regionale ligure partito liberale italiano « nega all'on. Giovanni Celesia, tesserato della sezione del fascio di Sinigallia e quindi « iscritto al Partito liberale, di cui è oggi « avversario, qualsiasi diritto di farsi interprete liberali liguri ».

Una protesta dei Combattenti

Alessandria, 27 notte.

Scrivono: « Il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Combattenti, sezione di Alessandria, riunito in seduta il giorno [illegible], interprete fedele e sicuro dei sentimenti della grande massa degli associati, constatato che durante un corteo fascista locale [illegible] alle grida ostili all'indirizzo dei reduci di Vittorio Veneto e specialmente contro il proprio delegato provinciale, ribadisce con rammarico che tale [illegible] incidente già vivamente riprovato dai dirigenti il locale fascio e specialmente [illegible], si sia ripetuto nella adunata fascista del XX Settembre; mentre dichiara di non raccogliere simili provocazioni, [illegible] il [illegible] l'eroismo ed [illegible], [illegible] saluti, e le espressioni solidali della fede immutata dei Combattenti alessandrini ».

DA TRENTO

L'Istituto agrario di S. Michele è stato visitato ieri da un gruppo di agricoltori trentini e delle vecchie provincie, che hanno riportato ottima impressione delle fertili piantagioni e dei [illegible] dell'Istituto stesso.

Il ministro dei LL. PP. Sarrocchi [illegible] Trento, proveniente da Bolzano, accolto dalle autorità cittadine è ripartito [illegible] per l'Alto Adige.

Invocazioni alla libertà in una riunione del Partito popolare a Torino

Nella sede della Sezione torinese del Partito popolare, affollatissima, ebbe luogo ieri sera la commemorazione di Don Giovanni Minzoni assassinato per furore di parte, or è poco più d'un anno ad Argenta (Ferrara) dove compiva la sua missione di sacerdote. Fra gli intervenuti abbiamo notato gli onorevoli [illegible], Piva, Stella, molti ex-consiglieri comunali, i rappresentanti dell'Unione [illegible] della Federazione giovanile [illegible], il segretario politico della Sezione, avv. Piccioni, presenta l'oratore prof. Giuseppe Donati che al suo apparire fu salutato da cordiali unanimi applausi e da grida di: « viva la libertà! ». L'avv. Piccioni desidera intendimento dei dirigenti che da questa commemorazione non sorgano germogli di violenza o impulsi men che cristiani, ma desiderano anche che vengano riaffermati i propositi di decisa avversione verso certi metodi che sostituiscono la violenza alle norme più elementari del vivere civile. Grandi battimani accolgono queste frasi.

Salutato da un nuovo generale applauso si alza a parlare il prof. Donati, direttore del giornale « Il Popolo », di Roma. Dopo poche parole di premessa, egli pronuncia una commossa orazione commemorativa del sacerdote trucidato presentandolo — con grande efficacia rievocativa — agli uditori, nei suoi molteplici aspetti di uomo, di studioso, di sacerdote, di apostolo della democrazia sociale, di combattente al fronte. Nel tratteggiare le doti di carattere dell'assassinato, l'oratore provoca grandi applausi quando cita una frase scritta da D. Minzoni all'indomani della dichiarazione d'inimicizia tra fascismo e Partito popolare fatta dall'on. Mussolini. (A frase, scritta ad un amico, si riferiva alle condizioni fatte dal prepotere del Partito dominante e diceva: « meglio passare il Rubicone, meglio la lotta che questa vita stupida e servile ».

Parlando dell'impunità degli assassini, « sconosciuti soltanto a coloro che li dovrebbero perseguire » il prof. Donati continua: « meglio delle ombre della notte, proteggono l'impunità degli assassini e dei mandanti, i silenzi vili, se non proprio compiacenti dei mancati testimoni, la prestabilita inettitudine di deboli custodi della legge, la tolleranza infine di tutti coloro che, per amor di quiete, abbiano abitualmente il cristiano dovere della fortezza e del coraggio, avverso i prepotenti e gli ingiusti. In tal modo, per centinaia di vittime innocenti, s'è creato in Italia quel [illegible] di omertà e di impunità per i colpevoli, che ha distrutto ormai ogni fiducia nella giustizia, e posto i cittadini liberi alla mercè di fazioni avversarie e dei fanatici e prezzolati sicari ».

Sollevandosi quindi a considerazioni d'ordine generale, l'oratore così conclude la sua orazione: « Ond'è che l'apoteosi di don Minzoni assume [illegible] significato altamente politico, che noi non avremo l'ipocrisia di negare. Da quella tomba insulta s'alzano bensì moniti di perdono e di pace, e noi siamo ben lontani dal volerne fare ragione o pretesto di discordia e di lotta. Ma essa è pure là a reclamare giustizia, perchè senza giustizia il perdono è viltà, e la pace è miseria. Noi siamo cristiani per [illegible] tolleranti verso i prepotenti e i superbi; siamo cristiani per sentire i doveri della fraternità in un modo più alto [illegible] di quanto si prescrive la legge, e per contrastare e resistere a viso aperto al trionfo del male.

« Il dovere cristiano ci impone di volere e di cooperare alla costituzione e alla conservazione di un ordine civile e morale, in cui la violenza sia bandita e la legge domini sovrana su tutti i cittadini, eguali nei diritti come sono eguali nei doveri. La giustizia è, dunque una condizione essenziale per rimettere lo Stato nei suoi fondamenti di morale cristiana. Senza giustizia è impossibile la libertà e l'ordine è fittizio. A sua volta, dove manca la libertà e dove l'ordine non è sincero, la vita civile diventa una galera, nella quale pochi prepotenti opprimono masse di schiavi riluttanti.

« Disarmare e fare giustizia; tornare al rispetto delle leggi concordi; restituire la libertà ai cittadini, queste sono le necessità supreme della Patria. Il comandamento di quelli che sono caduti per averle affermate in faccia a coloro che le negano, l'abbiamo udito testè dalle parole di don Giovanni Minzoni: « Non indietreggiare mai, neppure a costo il sacrificio supremo ».

Una lunga e fervida ovazione corona la concitata chiusa del discorso del prof. Donati. L'avv. Piccioni comunica quindi che hanno inviato adesioni gli onorevoli Bertone e Buratti, ed anche (con una calorosa lettera l'Italia libera ». Nuovi applausi e rinnovate grida di: « Viva la libertà! » salutano queste comunicazioni. Infine l'avvocato Piccioni propone, e l'assemblea approva con grandi acclamazioni, l'invio di un telegramma a don Luigi Sturzo, « sempre più vivo e più grande nel cuore dei popolari torinesi ».

Altre violenze fasciste contro combattenti nel Veronese

Verona, 27 notte.

L'Adige pubblica la seguente lettera inviatagli dal marchese Pietro Carlotti, sindaco di Illasi:

« Domenica mattina, alla presenza di un numeroso pubblico e delle autorità, fu solennemente inaugurato il monumento ai caduti. Tutto si era svolto nella calma più assoluta. Senonchè nel pomeriggio una squadra di fascisti, chiamata dai [illegible] fuori e guidata dai capi della locale sezione, la presenza del segretario federale Domenico Rebesani e del suo vice-segretario signor Fiori, alle 15,30, uscendo dall'albergo ove avevano banchettato, si diedero a scorrazzare per il paese in cerca di provocazioni che non avvennero da parte della popolazione. Il pretesto fu però presto trovato: il contadino Castagnini Luigi, che non si era levato prontamente il cappello al suono di « Giovinezza », fu malmenato, tanto che l'assessore Bonuzzi, intervenuto per pacificare gli animi, come era suo dovere, si ebbe pugni e calci. Non potendo sfogare la loro ira contro il Bonuzzi perchè rifugiatosi a stento in una casa vicina, i fascisti si rivolsero contro il presidente della Sezione combattenti, che sopraggiungeva in quel momento. Furono bastonati così i seguenti signori: marchese Giulio Carlotti, presidente dell'Associazione combattenti; il consigliere di essa signor Bonuzzi Luigi ed altri ex-combattenti. I Reali Carabinieri intervennero, ma non procedettero ad alcun arresto. In seguito a tali dolorosi incidenti, il mattino seguente il Sindaco fu a protestare energicamente dal R. Prefetto a nome di tutta la popolazione indignata. La locale Sezione combattenti spedì al direttorio centrale a Roma il seguente telegramma: « Sezione Illasi segnala cotesto direttorio vigliacca aggressione contro presidente e membri Consiglio Sezione, avvenuta pomeriggio del 21 settembre, dopo l'inaugurazione del monumento ai caduti da parte squadre fascisti forestiere. Il presidente: Marchese Carlotti ».

Continua la lettera all'Adige:

« Per la verità, si deve poi comunicare che nella sera di sabato, 20 settembre, si verificò un altro increscioso incidente: fu strappata la bandiera nazionale da parte di alcuni fascisti della locale sezione, dalla casa del segretario dell'Associazione nazionale combattenti. Cotesto atto, oltre costituire sfregio al tricolore, è da considerarsi anche sotto l'aspetto di furto, dovendo il Comune rispondere al Comando del Commissariato di tale bandiera, che con altre era stata concessa al Sindaco per imbandierare il paese. Della cosa è stata sporta denunzia ai reali carabinieri ».

Verso l'epilogo dell'istruttoria Casalini

Roma, 27, notte.

L'istruttoria per l'assassinio dell'on. Casalini volge ormai al suo termine. Sono stati interrogati altri operai del cantiere dell'Acqua Lanisiana e, oltre il commissario Bussi, alcuni agenti del Commissariato di Trionfale. Ormai le perizie sono state presentate. Non rimane che da chiarire la situazione di alcuni arrestati per istigazione e complicità, i quali si mantengono negativi. Allo scopo di [illegible] circostanze, oggi il giudice istruttore [illegible] e il Procuratore del Re si sono recati a Regina Coeli per procedere ad alcuni confronti tra gli imputati.

Il processo Matteotti

Dov'è l'imputato Malacria colpito da mandato di cattura?

Roma, 27 notte.

E' noto, anche perchè è stato rilevato da vari giornali, che, polemizzando col « Mondo », la filodossia « Tribuna » è uscita a dire che « esistono ancora complici a piede libero del delitto Matteotti ». Oggi il « Sereno », rileva la frase, commenta e informa:

« Dell'esistenza di complici a piede libero si è avuta la sensazione quando le redazioni dei giornali, i tavoli dei giudici istruttori, della polizia, dell'arma dei carabinieri, furono invasi da centinaia di lettere anonime, le quali contenevano notizie e circostanze di fatto constatate tutte false. E molti altri complici devono avere gli imputati del delitto Matteotti, quando si pensi che un organizzatore e un ricettore materiale dell'assassinio del deputato socialista passeggiano tranquillamente per il mondo. Come va che il famoso Panzeri è riuscito a mantenersi sempre latitante? E di un altro organizzatore del delitto, il tenente della milizia nazionale Augusto Malacria, come va che nessuno ne parla? La polizia romana riuscì nelle prime 48 ore a identificare tutti gli autori materiali del delitto; identificò anche il tenente Malacria? Quale parte ebbe costui nella organizzazione del terribile delitto? Il fatto grave è questo: che il mandato di cattura contro il Malacria fu spiccato il 3 agosto, e cioè due mesi dopo il delitto, e pochi giorni prima della scoperta della Quartarella. Il nome del Malacria fu fatto dagli imputati al giudice istruttore confessando parzialmente il delitto. Eppure a noi risulta che alla direzione della pubblica sicurezza — avrà contato il commendatore Baldoni, braccio destro del [illegible] De Bono? — sin dal 12 giugno si conoscevano, attraverso precisi rapporti, tutti i nomi degli esecutori, dei mandanti e degli organizzatori del delitto. E se fra questi vi era il tenente Malacria per quale ragione l'ex-direttore generale della pubblica sicurezza, generale De Bono, non comunicò i nomi all'autorità giudiziaria?

« Quindi, secondo noi — conclude il « Sereno » — la « Tribuna » ha ragione quando afferma che esistono dei complici a piede libero ».

Indi il giornale prosegue:

« E, ritornando a quella nobile figura del tenente Malacria, si afferma che si troverebbe già in America e in possesso di molto denaro. Dobbiamo riconfermare che la sua responsabilità fu subito precisata dalla polizia la quale lo ritiene come uno degli organizzatori del delitto. E' accertato che il Malacria per entrare liberamente al Viminale era munito di permanente rosa. Chi aveva rilasciato il permesso? Quale amicizia legava il Malacria al commendatore Rossi e ad Amerigo Dumini? Il Malacria era conosciuto dagli ex-sottosegretari di Stato on. Acerbo e Finzi? E per oggi — conclude ancora il giornale — abbiamo scritto già troppo ».

Gli affari della Sinclair

Riguardo ai retroscena affaristici di cui si è già ampiamente parlato nei giorni scorsi, e che erano retroscena insieme del defunto « Corriere Italiano », questa sera il « Popolo » riceve dalla direzione in Italia della Società « Sinclair Exploration Company », che, giova avvertire, è altra cosa dalla Società « Sinclair » madre, la seguente lettera:

« Alcuni giornali hanno raccolto e commentato una notizia intorno alla pretesa esistenza di cambiali rilasciate dalla Sinclair o da suoi precisi emissari. La notizia per sè stessa non desta meraviglia. E' la solita calunnia che viene lanciata ogni qualvolta tra lo Stato ed un gruppo privato viene concretata una convenzione che contrasti o lasci insoddisfatto qualche altro interesse privato. Non dubito che i giornali seri che si sono occupati di tale notizia, l'abbiano fatto col solo desiderio di chiarire le cose, e di accertare la verità. Al medesimo scopo serve la seguente dichiarazione. Nei riguardi della concessione ottenuta in Italia, la società Sinclair nè direttamente nè per interposte persone ha mai cercato nè avuto occasione e ragione di interessare, sia pure indirettamente, alcuna persona od ente per ottenerne l'appoggio; nessuna cambiale fu mai emessa o comunque garantita, nessuna somma versata e nessun favore o compenso promesso. Nessuna persona od ente si sono mai rivolti alla Sinclair offrendo di appoggiare la concessione o cercando un compenso. L'affare è sotto ogni riguardo assolutamente limpido, ed è stato trattato e concluso alla piena luce del sole. La presente dichiarazione valga anche per tutte le eventuali insinuazioni o allusioni del genere che potessero sorgere in avvenire. — Firmato: Wolkoff, procuratore della « Sinclair Exploration Company » in Italia ».

A questa lettera il « Popolo », pubblicandola, appone il seguente commento:

« Osserviamo riassuntivamente: L'esistenza di cambiali corrispettive, per così dire, alla concessione Sinclair, non significa che le cambiali siano state rilasciate dalla Sinclair, e non vi è in Italia chi pecchi di tanta ingenuità da credere che la Sinclair abbia firmato e messo in circolazione cambiali a favore di persone interessate alla concessione. Inoltre al Sinclair dice di non aver mai sollecitato ed ottenuto l'appoggio di persone o enti allo scopo di conseguire la concessione e che non vi fu mai quindi alcun compenso promesso o versato. Le cronache del paese d'origine della Sinclair e dei paesi petroliferi europei affermano che i sistemi di quella Compagnia sono particolarmente caratteristici. Certo, la luce del sole nelle trattative sarebbe stata desiderabile ma non vi fu. Infatti il testo della convenzione non fu conosciuto che all'atto della presentazione al Parlamento.

« L'affare Sinclair, lungi dall'essere concluso, è stato approvato con decreto-legge pubblicato quattro giorni prima dell'apertura del Parlamento ed i decreti-legge sono soggetti all'obbligo di conversione in legge da parte della Camera e del Senato. Consiglino il direttore della Sinclair a chiedere quale opinione abbia in proposito il nuovo ministro on. Nava. E' curioso che le affermazioni semplicistiche della Sinclair siano fatte per quanto è avvenuto in passato e per quanto sarà per avvenire in futuro. Il che vuol dire che la Sinclair parla anche a futura memoria ».

Maraviglia e i petroli

Vi abbiamo segnalato ieri la breve lettera che l'on. Maurizio Maraviglia pubblicava sull'« Idea Nazionale » in merito ad una notizia che lo riguardava, data dall'« Informazione Finanziaria » circa i suoi rapporti con un grosso azionista di società di petroli. L'on. Maraviglia, nella sua risposta, si indirizzava precisamente ed esclusivamente al « Popolo », il quale, come gli altri giornali non aveva fatto che riprodurre l'informazione dell'agenzia. Perciò, l'organo popolare questa sera scrive:

« A noi non può sfuggire naturalmente il fatto che l'on. Maraviglia se la sia preso con noi invece che con l'Agenzia che ha diramato la notizia, e con tutti i giornali che l'hanno riprodotta. Noi diamo naturalmente ai nervi ai nazionalisti di via dell'Orso, ed è logico che il membro del direttorio tenti di cogliere i due consueti piccioni con una fava: eliminare dalla polemica un avversario che, a quanto sembra, deve esergli parecchio molesto, e scagliarsi contro di noi invitandoci a precisare accuse non formulate da noi e che ci siamo limitati a riprodurre da un foglio pubblico senza nulla aggiungere. Noi non abbiamo quindi che da desiderare che l'on. Maraviglia risponda in termini più precisi all'« Informazione Finanziaria ».

« Gli interessi petroliferi, dagli autori dell'era nuova tanto curati, furono tutti stranieri, tutti dannosi agli interessi nazionali, ed è difficile per noi individuare quale abbia richiesto speciali cure o un particolare patronato. Quelli della « Sinclair », delle « Raffinerie di Fiume », quelli della « Saner » e quelli della « Royal Deutsch », il carrozzino del « Consorzio utenti nafta » o la famosa concessione dei depositi petroliferi triestini all'« Anglo Persian »? Come orizzontarci in questo labirinto di interessi sempre in contrasto col bene della nazione? Risponda l'on. Maraviglia esaurientemente alle domande dell'Informazione Finanziaria, e poi ne riparleremo. In quanto al giornale exnazionalista ed exguerrafondaio, noi non possiamo che dargli un consiglio: non alzi la voce. Ci vogliono altro che le ingiurie per dissipare accuse e domande specifiche! Siamo intesi ».

Per parte sua, alla lettera dell'on. Maraviglia, deputato della maggioranza e membro del Direttorio fascista, l'Informazione Finanziaria nel suo odierno bollettino, diramato ai giornali risponde così:

« L'on. Maraviglia, rientrato da Parigi, ha tenuto a dichiarare in una lettera diretta alla Idea Nazionale di conoscere da tempo il comm. Mercadante, di onorarsi della sua amicizia e di non avere mai avuto rapporti di affari con lui, nè in fatto di petroli nè in altri generi. [illegible] non comprendiamo come l'on. Maraviglia si sia rivolto anziché a noi ad uno dei tanti giornali che riproducevano la nostra informazione, ci permettiamo ricordare che noi abbiamo chiesto all'on. Maraviglia di voler chiarire: 1.o di non avere mai visto e conosciuto il comm. Mercadante, oppure, in caso di averlo conosciuto, come, quando, a mezzo di chi e perchè; 2.o di non avere mai avuto col signor Mercadante rapporti di sorta all'Hôtel Excelsior ed alla casina Valadier; 3.o che il comm. Mercadante non si è mai occupato di interessi petroliferi stranieri; 4.o di non avere mai nella sua vita raccomandato nulla a nessuno in materia di petroli.

« Ora, l'on. Maraviglia si è limitato a confermare pienamente il primo dei quattro punti, e non ha smentito il secondo, che però è implicitamente confermato dalla sua risposta al primo. Circa il terzo, naturalmente non smentibile, ha voluto fare dichiarazioni su fatti che nessuno gli aveva, a quanto sappiamo, addebitato. Sull'ultima nostra richiesta ha preferito tacere. Siamo autorizzati a ritenere perfettamente confermata dall'on. Maraviglia l'informazione da noi pubblicata. Siamo sicuri poi che, per l'avvenire, quando l'Idea Nazionale avrà occasione di occuparsi di noi, si guarderà bene dal farlo in termini ingiuriosi, che questa volta solo per sentimento di compassione non abbiamo raccolto ».

Novità nell'istruttoria Amendola?

I magistrati inquirenti dell'istruttoria Matteotti, prima di procedere ad alcuni accertamenti di capitale importanza, attendono l'esito delle varie perizie. In attesa di queste perizie i giudici comm. Del Giudice e Tancredi continuano l'esame testimoniale. Stamane i magistrati si sono trattenuti nel loro gabinetto per procedere ad un riordinamento delle carte processuali.

Fu già pubblicato che il 29 corr. avrebbe dovuto avere luogo un processo dinanzi alla pretura urbana contro Aldo Putato, detenuto, come sapete, a Regina Coeli, per complicità nell'assassinio dell'on. Matteotti. Nella causa in questione, il Putato sarebbe stato accusato, si disse, di omicidio colposo, in seguito ad investimento automobilistico. L'Epoca rettifica dicendo « che per detto investimento il Putato era stato citato quale teste e non quale imputato. Ed ecco di che si tratta. Il 25 aprile del [illegible] anno, il comm. prof. Larecchiara veniva investito da un taxi condotto dallo chauffeur Ginapurri, contro il quale si iniziò procedimento penale. Questo era stato fissato in discussione per l'udienza del 29 corr. dinanzi alla prima pretura urbana. Poichè Aldo Putato si trovava casualmente nel taxi, egli rese subito la propria deposizione al commissario di P. S., e sia il difensore del Ginapurri come il rappresentante del prof. Larecchiara presentarono istanza al pretore perchè egli fosse citato. Ma il presidente della sezione di accusa, stante l'attuale stato dell'istruttoria, non ha acconsentito a che il Putato intervenga all'udienza, cosicchè il pretore, accogliendo la richiesta del difensore, ha rinviato il processo a nuovo ruolo, in attesa che il maturarsi dell'istruttoria possa permettere al Putato di rendere la propria deposizione.

Circa le altre istruttorie procedenti al delitto Matteotti, ed imputabili alla « Ceka » del Viminale, nulla di nuovo. Soltanto per quella Amendola, il Mondo afferma che sarebbero stati compiuti gli accertamenti relativi a tutti i particolari alla delittuosa gesta. Il giornale aggiunge: « Lo chauffeur Zaccagnini è stato ancora interrogato e, se le nostre informazioni sono esatte, avrebbe riferito ai magistrati cose interessanti. In seguito a questo interrogatorio sono stati citati altri testimoni ».

Tentativo ladresco contro un'oreficeria a Milano

I muri di due cantine sfondati

Milano, 27, sera.

Verso le 5,30 di questa mattina un agente di Questura transitava per la via Manzoni quando gli parve scorgere, a distanza presso l'edificio numero cinque che si sta in questi giorni riattando per sistemarvi i locali della Banca Italo-Britannica e che perciò ha dinanzi a sè una vasta impalcatura, un sospetto movimento di persone che uscivano dal recinto di legno, allontanandosi rapidamente. L'agente accorse sollecito, ma, giunto di fronte all'edificio non v'era più traccia di persone. Convinto peraltro che si fosse trattato di qualche colpo di teschio, corse ad avvertire il funzionario di notturna. Nel funzionario sorse subito il sospetto che essi [illegible] l'obbiettivo al negozio di oreficeria Galli, che è situato nell'edificio numero tre di via Manzoni, si trattasse di un tentativo ladresco contro la gioielleria stessa. E, pertanto col folto gruppo di agenti a cui poi si aggiunse anche il commissario della squadra mobile Pumo, si recarono frettolosamente sul luogo.

Il sospetto del funzionario era fondatissimo. Entrati gli agenti nei due edifici — il numero 5 e il numero 3 — entrambi furono piantonati all'esterno e all'interno, per evitare evasioni. I ladri non vi erano più, ma v'erano le nette tracce del loro lavoro diretto contro la gioielleria e fortunatamente interrotto tempestivamente, per modo che l'impresa criminosa non è stata portata a compimento. Si è potuto stabilire che i ladri — che indubbiamente dovevano essere in parecchi e ben muniti — sono entrati dapprima nelle cantine dello stabile numero 5 agevolmente perchè, come si è detto, il pianoterreno è qui tutto sossopra per le riparazioni edilizie. Da questa cantina praticando un foro in un muro molto spesso, sono entrati nelle cantine del contiguo edificio numero 3 e precisamente nella stanza sotterranea appartenente al negozio Galli, che vi tiene un deposito di casse o di imballaggi. Senonchè questa cantina non è in corrispondenza del sovrastante negozio; onde i ladri dovettero continuare la loro opera, passando, dopo aver fatto un altro foro nel muro, entro la cantina del portinaio dello stabile. Il soffitto di questa cantina corrisponde all'incirca del negozio di gioielli e contro quello i ladri iniziarono un nuovo lavoro per sfondarlo, allorchè, disturbati non si sa bene come, abbandonarono frettolosamente il luogo interrompendo l'opera già condotta a buon punto.

Inutile dire che se i ladri fossero riusciti a penetrare nel negozio vi avrebbero potuto compiere un bottino ingentissimo, e certamente dovè essere stata la prospettiva dell'importanza dei valori da rubare che li ha indotti ad inaugurare, con lo sfondamento di due muri spessi, un'impresa veramente ardua e pericolosa. Lo attestano i molti arnesi abbandonati nelle cantine nella fretta della fuga: martelli, trivelli, leve di ferro, scalpelli di varia misura. E' stato trovato, tra il resto anche un mezzo da [illegible] e poichè questo, verosimilmente, non è arnese da ladri, la polizia ha sospettato che tra gli artefici del colpo vi sia qualche lavorante edile addetto ai lavori di riparazione. Per questo appena [illegible] si sono presentati al lavoro, sono stati invitati tutti — una quarantina tra muratori e manovali — a presentarsi in Questura. Qui sono stati tutti trattenuti per chiarire i precedenti di ciascuno e stabilire se qualcuno di essi può aver avuto parte nell'organizzazione criminosa, fortunatamente fallita.

DA PINEROLO

Fu tratto ritirato fu quello di certo [illegible] Virgilio da Villafranca, ventenne, partito da Milano per emigrare in Francia con un amico [illegible] [illegible] di questi cercato dal suo [illegible] di un giardino pubblico della nostra città.

Pirandello, Tilgher e il fascismo

Roma, 27, notte.

Adriano Tilgher pubblica oggi sul Mondo una lettera a seguito della polemica svoltasi in questi giorni circa l'improvvisa conversione di Luigi Pirandello al fascismo e ad una curiosa iniziativa quindi presa da un gruppetto di artisti e letterati, fascisti e filofascisti. Ecco ciò che scrive Tilgher:

« Ricevo la seguente lettera: « Roma 25 settembre 1924. — Egregio Signore, stiamo raccogliendo qui a Roma fra liberi spiriti di artisti e di studiosi, adesioni a questa nostra protesta che verremmo pubblicare entro un paio di giorni. Se ella intende apporvi la sua firma, la preghiamo di comunicarlo subito e possibilmente per telegrafo, a Massimo Bontempelli, via Giulio Cesare 51, Roma. F.ti: Antonio Beltramelli, Massimo Bontempelli, Alfredo Casella, Silvio D'Amico, C. E. Oppo.

Ecco il testo della protesta:

« L'adesione che Luigi Pirandello ha dato in questi giorni al fascismo, seguendo convinzioni sempre da lui manifestate, e notoriamente rifiutando a priori qualunque onore che potesse apparire come ricompensa del suo libero atto, ha dato occasione ad alcuni fogli politici di vilipendere la sua figura morale dell'uomo insigne, l'opera del quale sta raccogliendo intorno all'arte italiana l'interesse di tutto il mondo artistico. Quanti viviamo di un ideale e di un lavoro di arte e di pensiero, ci ribelliamo a questa torva manifestazione di parte, ci ribelliamo ad essa come a cosa supremamente immorale, perchè ad ognuno di noi ripugna l'ammettere che quando la fatica della sua vita sia premiata da un qualsiasi conseguimento di onore e di rispetto, questo possa ad un tratto essere dimenticato e cancellato il giorno in cui, all'infuori del suo lavoro di artista o di studioso, egli si permetta di manifestare una fede politica ».

Adriano Tilgher replica:

« 26 settembre 1924. — Signori, mettiamo bene i punti sugli i. Non l'adesione al fascismo sic et simpliciter, ma l'attacco violento che egli ha sferrato contro le opposizioni, e specialmente contro il capo dell'opposizione costituzionale, alle idee del quale il Mondo si inspira, ha attirato a Luigi Pirandello gli attacchi da voi deplorati e che vanno evidentemente diretti non a Pirandello commediografo puro e semplice, ma a Pirandello uomo politico. Ora chi si getta nella mischia politica, soprattutto se in un tempo duro come l'attuale, si offre con tutto il suo corpo all'avversario, nè può pretendere esclusione di colpi. Deploro come voi e più di voi la violenza della polemica. Ma se oggi non si sa più polemizzare se non violentemente, la colpa non è certo soltanto dei giornali di opposizione. Perciò, mentre qualunque iniziativa diretta ad onorare Luigi Pirandello artista mi ha e mi avrà sempre, [illegible] cordialmente partecipe, sono obbligato ad astenermi dall'aderire alla vostra iniziativa che, nella più favorevole delle ipotesi, non distingue abbastanza l'artista Pirandello da Pirandello uomo di parte (e di una parte che non è la mia) e che anche per i nomi dei proponenti, mi ha tutta l'aria di una manifestazione più politica che artistica. Voi potrete cancellare questa impressione che in me e non in me solo ha suscitato la vostra iniziativa, associando a Luigi Pirandello, Roberto Bracco e Sem Benelli che anch'essi videro, e precisamente da giornali di parte fascista, dimenticato e cancellato l'onore e il rispetto pensosamente conseguiti il giorno in cui, all'infuori del loro lavoro di artisti e di studiosi, si permisero di manifestare la loro fede politica. E il Bracco ed Benelli avevano mai prima violentemente attaccato gli uomini dell'altra parte. Vi saluto, Adriano Tilgher ».

Gli studi della Confederazione dell'industria per le prossime trattative colla Germania

Milano, 27, notte.

Indette dalla Confederazione Generale dell'Industria hanno avuto luogo ieri ed oggi alcune riunioni per esaminare la situazione italiana in relazione alle trattative che fra breve si dovranno svolgere colla Germania per la conclusione di accordi commerciali. Nelle riunioni si sono esaminate particolarmente, nelle singole industrie, le varie questioni collegate col regime doganale, che, come è noto, dovrà essere instaurato dopo il 10 gennaio 1925 e che ha rapporto con quanto fanno e faranno l'Inghilterra, la Francia ed il Belgio.

Le riunioni furono numerosissime, ma non hanno dato luogo ad alcuna deliberazione, sia perchè sono state prese in esame specialmente questioni tecniche, sia perchè ancor non sono conosciuti i dati definitivi circa le nuove tariffe che la Germania sta preparando con dazi assai elevati, appunto in vista delle prossime trattative doganali e perchè occorre tener conto soprattutto della complessa produzione industriale ed agricola d'Italia. Venne però rilevato come gli interessi, le possibilità e le necessità dell'agricoltura e dell'industria italiana debbano trovare una equa ed armonica tutela, sia di fronte alle esigenze del mercato interno, sia di fronte allo spirito protezionistico della Germania e della [illegible] restrittive che il Governo tedesco ha già adottato sotto il regime del trattato di Versailles (ad esempio col divieto di importazioni ed esportazioni) e che ha ora la possibilità di accentuare.

Venne infine dato mandato alla presidenza della Confederazione Generale dell'Industria e dell'Associazione fra le Società per azioni, di proseguire gli studi sulle questioni prospettate e di tener conto delle osservazioni presentate nel determinare la linea di condotta da seguire in questo campo, anche per mantenere un fronte unico nei riguardi delle richieste tedesche.

La morte del comm. Bocca ex sindaco di Asti

Asti, 27 notte.

E' morto stamane il gr. uff. avv. Giuseppe Bocca. Aveva 68 anni. Dal 1890 al 1903 ininterrottamente si avvicendò nelle cariche di consigliere, assessore, sindaco del Comune di Asti. Sin dal 1895 fu eletto membro del Consiglio provinciale di Alessandria e nel 1911 venne chiamato a partecipare all'ufficio di presidenza del Consiglio stesso. La sua competenza in materia amministrativa fu riconosciuta anche fuori della provincia, tanto che prima della guerra venne innalzato all'alta carica di vice presidente dell'Associazione dei Comuni italiani. Ricordiamo che l'ufficio di presidenza, del quale allora facevano pure parte don Sturzo e l'avvocato Caldara, divenuto poi sindaco di Milano e deputato, si riunì in quel tempo per l'appunto anche in Asti, e precisamente nello studio del comm. Bocca, che era stimatissimo da tutti i membri dell'Associazione e che, come vice presidente di questa, ebbe campo di farsi apprezzare presso le alte sfere politiche della capitale. In Asti, particolarmente nel periodo dal 1910 al 1913, sostenne nella sua qualità di sindaco, lotte asprissime, che ebbero larga eco in tutta la stampa italiana per gli avvenimenti clamorosi che ad esse si collegarono. I suoi avversari più fieri non poterono però non riconoscere in lui un amore intenso, non mai smentito, per la sua città, che cercò di abbellire e di portare ad un sempre più alto grado di sviluppo.

I premiati alle gare postelegrafiche

Vittoria d'un torinese

Milano, 27, notte.

Si sono chiusi oggi al Castello Sforzesco le gare nazionali di avviamento postale e telegrafia e di dattilografia. Ecco la graduatoria generale.

Prova Morse: Mario Nardini, di Roma; Bernardino Tatoli, di Treviso; Gaetano Spagna, di Siracusa; Virgilio Spinelli, di Milano; Terenzio Paolucci, di Milano; Mario Fanfani, di Firenze; Giovanni Neira, di Bari; Giuseppe Baldari, di Reggio Calabria; Rocco Alemi, di Reggio Calabria; Antonio Ciccotti, di Firenze. Seguono altri nove.

La graduatoria dei ricevitori fu così stabilita: Luigi Batterini di Putignano; Carlo Leone, di Biscari; Tommaso Ceci, di Rivera.

Vincitore del campionato agli apparecchi telegrafici Hughes e Baudot fu il signor Luitpoldo Trigali, di Torino, che in 5 ore ha trasmesso 14.275 parole con una media di 47.58 parole al minuto.

La gara di rappresentanze telegrafiche è stata vinta dall'ufficio di Bari per opera dei tre concorrenti. Alle 22,30 di stasera poi, nel ristorante « Grande Italia » ha avuto luogo un banchetto. Domani alle 9 nel Castello Sforzesco avverrà la solenne premiazione dei vincitori delle gare e degli espositori. Interverrà pure l'on. Caruso.

Herriot intervistato dal "Vorwaerts"

"La collaborazione franco tedesca per la pace d'Europa"

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 27 notte.

L'ufficiosa Havas ha comunicato il testo di dichiarazioni che il presidente del Consiglio Herriot ha fatto al corrispondente parigino del Vorwaerts, dichiarazioni che tutti i giornali si sono affrettati a pubblicare, senza farvi, per il momento, alcun commento.

Solo la Liberté, uno dei più accaniti organi della opposizione, non potendo logicamente disapprovare i termini delle dichiarazioni fatte dal capo del Governo, le fa precedere da queste parole scritte a lettere di scatola: « Un giornale tedesco pubblica una intervista di Herriot », quasi che l'essersi intrattenuto con un giornalista ex-nemico potesse costituire chissà quale grave colpa per il presidente del Consiglio. Ecco quello che questi ha dichiarato:

« Mi chiedete quale sia la mia opinione sulla politica franco-tedesca. Tale questione è quasi superflua poichè la mia opinione non è mutata. Ho profondo desiderio di contribuire alla organizzazione della pace in tutto il mondo e soprattutto in Europa. Questa è l'idea predominante in tutta la mia politica estera, a condizione che in nessun momento la sicurezza della Francia, che mi è stata affidata, debba soffrirne o si trovi minacciata. Quest'opera di pace rimarrà una utopia finchè la Germania e la Francia non collaborino per il miglioramento delle sorti dell'umanità. Non sarà possibile ottenere un riavvicinamento tra la Germania e la Francia sinchè la democrazia francese non troverà in Germania una maggioranza responsabile decisa a romperla [illegible] riguardi col passato. Io non capisco perchè il popolo tedesco non debba seguire la via più semplice e più ragionevole, quella cioè di declinare ogni solidarietà coi dirigenti del 1914. Ho dichiarato a Ginevra che la Francia repubblicana non ha mai avuto l'intenzione di opprimere un popolo. A Londra la Francia democratica si è mostrata leale verso il popolo tedesco. Essa ha discusso coi suoi rappresentanti. La Germania avrebbe maggior vantaggio qualora seguisse una politica pacifica e democratica. L'umanità — ha concluso Herriot — non potrà far progressi altro che se i popoli seguiranno una politica aperta e leale per raggiungere l'organizzazione pacifica del lavoro ed il rispetto reciproco di tutti gli impegni ».

Il maltempo

Violento temporale a Rieti

Una frana - 400 pecore annegate

Rieti, 27.

Un violento temporale si è abbattuto sulla città per oltre 24 ore; alla stazione i binari sono coperti di acqua; sul tratto Rieti-Città Ducale al Km. 183 una frana è caduta così che i treni subiscono qualche ritardo. Squadre di operai lavorano allo sgombro della linea. I campi sono allagati. Circa 400 pecore che si trovavano in località Galera, fra Rieti e Conegliano, sorprese dal temporale, sono rimaste annegate. Hanno subito danni notevoli le alberate ed i vigneti, le case rurali.

A Macellaio un casolare minaccia rovina. I pompieri hanno dovuto accorrere sul posto. I torrenti Turano e Velino minacciano di straripare. La violenza del temporale ha prodotto danni in città. Cortili allagati; la parte bassa è allagata. La chiesa di S. Pietro, causa la rottura di parte del tetto, è completamente allagata.

Tolone allagata

(Servizio speciale della « Stampa »)

Tolone, 27 sera.

Un nuovo uragano di rara violenza si è scatenato nel pomeriggio di ieri trasformando le strade in torrenti. I magazzini e le cantine della bassa città sono stati inondati. La circolazione dei tranvai è stata interrotta. Un fulmine è caduto su un edificio degli stabilimenti pirotecnici marittimi, ma non ha causato fortunatamente che semplici danni materiali.

A Bandol, mentre l'uragano imperversava, un immenso ciclone ha devastato la costa e le campagne. Nel porto, delle barche furono capovolte ed affondate; altre, rompendo tutti i ormeggi, andarono alla deriva. Parecchi pali telegrafici ed alberi furono schiantati. Il tetto della scuola superiore è stato asportato; parecchie finestre furono abbattute. Una dozzina di ville hanno subito egualmente seri danni. Il tempo non sembra voglia mettersi al bello.

Il Senegal ed il Niger in piena

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 27, notte.

Anche l'Africa Occidentale francese soffre delle intemperie. Infatti telegrafano da Dakar che i governatori del Senegal, del Sudan e della Guinea francese segnalano una piena eccezionale del Senegal e del Niger. Nel Senegal gli scali di Podor e di Matam sono inondati; in seguito alla piena del Niger il villaggio indigeno di Kulikoro è sprofondato in parte, ed i magazzini europei sono inondati. A Bamako i magazzini di navigazione sono minacciati. A Kurussa i magazzini sono invasi dalle acque, e la navigazione sul Bamako-Kurussa è resa difficile dalla violenza della corrente. Il Governatore del Sudan si è recato immediatamente a Kurussa per assicurare il servizio di navigazione organizzato per supplire al transito interrotto. L'inondazione del Niger minaccia i raccolti.

30 mila famiglie danneggiate a Leningrado

Mosca, 27 notte.

Si è costituita una Commissione governativa di sette membri, fra cui Kalinin, Kameneff e Zinovieff, per valutare d'urgenza i danni causati dall'inondazione di Leningrado e le somme necessarie per i soccorsi. Il Soviet di Mosca ha stanziato centomila rubli in aiuto alle famiglie danneggiate, il cui numero raggiunge le 30 mila. I sindacati ed altre organizzazioni hanno fatto importanti oblazioni. I lavori di ricostruzione procedono alacremente. Su 123 aziende danneggiate, 74 funzionano nuovamente. Sono stati raccolti rapidamente nuovi stocks di approvigionamenti, per cui i prezzi non hanno subito cambiamenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Avvicinato il cane di guardia con la [illegible] due furfanti tentarono d'introdursi nella casa del campagnuolo Albino Busca, d'anni 41, la quale sorge isolata fuori del paese di Netro. Ma il rumore [illegible] il proprietario, che si alzò e si precipitò su di loro. I malfattori, allontanandosi senza poter essere identificati, hanno sparato, nella direzione dell'inseguitore, due colpi di fucile. Una palla ha colpito il Busca al braccio destro.

DA CASALE MONFERRATO

Sono penetrati a scopo di furto nella casa del negoziante Ferotti, a San Giorgio, alcuni ignoti.

DA NOVARA

Con le mani e i piedi legati è stato trovato nelle acque del torrente Biraga le quali di Cameriano, il cadavere di un certo Ferdinando Zanari, d'anni 34. La perizia medica avrebbe escluso il suicidio. Si propende per l'ipotesi del delitto.

Schiacciato fra il proprio carro e un altro sopraggiungente, è morto lungo la strada di Valle Sesia certo Giovanni Pizzi.

DA MILANO

Un grave incendio si sviluppava ieri nei magazzini di legnami della ditta Feltrinelli, in via Oglio 31. Il fuoco si è manifestato nel magazzino del reparto essiccatoio. In breve le fiamme presero notevole estensione. Sopraggiunti i pompieri, dopo tre ore di lavoro, l'incendio fu domato. Poi crollò una capriata di una trave che due camion trasportavano [illegible] del fuoco, finchè questi furono fermati [illegible] di precisare. Si ritiene che l'incendio sia stato causato da un corto circuito nel reparto di essiccazione dove infatti esisteva un impianto elettrico per il riscaldamento dell'aria. Pare che i danni, così ai macchinari che ai [illegible], superino le 100 mila lire.

DA GENOVA

Si è ucciso con una rivoltellata al capo il [illegible] Giovanni [illegible] di anni [illegible] da Perugia. [illegible] si conoscono le cause del suicidio.

Il ritorno di Goldoni

Il fervore con cui in questi ultimissimi anni si sono proseguiti gli studi goldoniani è, per molti rispetti, significativo. Anteriormente alla guerra, il padre della nostra commedia moderna era lasciato alla mercè degli eruditi, i quali, sebbene vantassero uomini della dottrina e della serietà di un Edgardo Maddalena (veramente benemerito editore e illustratore), tendevano a sequestrare il veneziano nel vetusto palazzo della storia letteraria piuttosto che a mandarlo fra il pubblico. Grazie a Ferruccio Benini, a Emilio Zago e ai altri pochi, Goldoni rimaneva in repertorio, ma sempre con la sua patina di classico, con il suo aspetto di educatore, con la sua fisionomia di autore scolastico; in altri termini, egli non era consono allo spirito dei tempi. Dopo il cataclisma europeo, Goldoni (che gradualmente era andato acquistando singolarissime simpatie in America, come provano traduzioni e saggi critici e biografici recenti) corse il pericolo di una stroncatura, minacciata a più riprese, ma a tutt'oggi non ancora eseguita. L'annuncio dell'assalto di Adriano Tilgher, determinò lo schieramento istintivo di una vecchia guardia che si fregiava dei nomi di Marco Praga e di Silvio D'Amico, e poi addirittura un contrattacco in piena regola. Mentre Riccardo Bacchelli stampava sulla «Ronda» una preziosissima ed elegantissima disamina dell'arte goldoniana, ed Eugenio Levi, in una serie di studi particolari, terminava, nel «Convegno», la sua minuziosa revisione di valori in senso favorevole, Andrea Della Corte, nelle sue geniali ricerche sull'*Opera comica italiana del '700* aveva campo di rivelare un Goldoni librettista quasi sconosciuto. Intanto, alla pubblicazione in volume dei «Primi studi goldoniani» di Attilio Momigliano, si accompagnavano successive ristampe di carattere scolastico, con note esplicative e introduzioni sommarie. Tra queste mi è caro segnalare, per l'opportuna sobrietà del commento, la nitida impostazione critica e la vivace presentazione biografica, *La locandiera* e il *Teatro comico* per cura di Onorato Castellino, che già aveva approntato una giudiziosa antologia: «*Dalle Memorie e dalle Commedie di Carlo Goldoni*». Il Castellino, professore e critico drammatico, si è accostato al maestro senza la pretesa d'interpretarlo in modo nuovo, bensì con l'intento di renderci familiari non solo gli aspetti della sua arte, ma i suoi procedimenti tecnici, i segreti della sua maniera. Di qui l'importanza ch'egli assegna — e giustamente — al *Teatro comico*, ove è racchiusa la «poetica» goldoniana. Nel suo lavoro d'ingegnosa scomposizione, il Castellino mette in evidenza i caratteri originali dell'opera di Goldoni. E' il caso di chiedersi se l'attuale ritorno al grande veneziano abbia una possibile efficacia pratica sul nostro teatro contemporaneo, o sia unicamente un fenomeno culturale.

⁂

Osserva Onorato Castellino, nella prefazione alla sua antologia: «Venti e trenta anni fa, quando imperava il teatro naturalista, il Goldoni ci poteva star di casa, almeno come il nonno nei confronti col nipote. Erano l'uno e l'altro teatri di esteriorità e di concretezza, del visivo, dell'apparente e del sensibile. Oggi, invece, regna il teatro d'idee che ha per autore Luigi Pirandello e per araldo il filosofo Adriano Tilgher». E più oltre, felicemente pone in rilievo come in Goldoni non ci siano «crisi» spirituali, ma soltanto «complicazioni», concedendo che, se non altro, dal veneziano si debbano continuamente prendere lezioni di tecnica e di costruzione: consiglio fedeli significa non smarrire il senso della tradizione classica.

Posta l'antitesi fra teatro realista, e teatro d'idee e di simboli (ispirato alla dissociazione dell'io) dovrebbe risultarne il tramonto di Goldoni. Ma il problema è assai più complesso. Il trionfo del «nuovo» teatro è ormai, si può dire, cosa passata: Pirandello ci fa dubitare della sua capacità a rinnovarsi, i suoi discepoli e imitatori non ebbero consistenza ieri, e oggi sono più che mai l'ombra di un'ombra. Andreieff e Cocof appartengono alla letteratura di vent'anni fa. In Francia, Sarment sta fra Musset, Laforgue e Shaw; Raynal, passato al falso dramma epico e spirituale, era partito anch'egli sulle tracce del commediografo che domina e nutre tutti i giovani del suo paese (Jean Jacques Bernard, Gabriel Marcel, Natanson); Porto Riche, Galsworthy e Benavente non escono dalle linee segnate dal teatro dell'Ottocento.

E' lecito quindi stimare che il «nuovo teatro» sia nella sua parabola discendente. Certo non si può ancora parlare di una rinascita del realismo sulle scene, benchè, per esempio, gli sforzi di un Jean Jacques Bernard mirino a dare l'immagine precisa della vita, evitando le deformazioni ed esagerazioni che avevano lo scopo di renderla più sensibile. Appunto nell'elaborazione di una nuova maniera dovrebbe aver parte l'influenza goldoniana.

Chi non si lasci irretire nel giuoco sottile delle argomentazioni, e ricorra ai testi, vedrà che in fondo non è vero che il teatro naturalista si ispirasse a Molière e a Goldoni: esso muoveva, molto più semplicemente, dal romanzo del 1830, con i soliti vent'anni di ritardo che la letteratura drammatica ha su quella narrativa. Molière e Goldoni erano citati ed ammirati specialmente per motivi polemici: ottimo scudo ai colpi degli avversari, i loro nomi impressionavano i benpensanti. S'intende che i critici naturalisti, dietro l'esempio dello Zola cercassero con una singolare attenzione, e facessero rilevare, gli elementi che in Molière e Goldoni potevano confortare le loro tesi, traendo partito dagli ambienti, dai tipi, dalle passioni e dal dialogo dei due classici per tentar d'inculcare l'idea di un'arte borghese e popolare, specchio della realtà più comune. E' vero che il modello di Becque fu Molière, ma non dimentichiamo Flaubert e la sua scuola.

Influenza goldoniana indiretta, limitata e frammentaria, sì. Ma derivazioni sistematiche moderne (se non si vuol proprio ricordare il *démarquage* del *Teatro comico* che s'intitolò *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*) non ne conosciamo, escluse naturalmente quelle degli epigoni immediati.

Il teatro è un genere troppo in rapporto con la società per non serbare l'impronta di condizioni di vita variabili, e non subire gli effetti di un dato clima morale. Un ritorno a Goldoni, tuttavia non avrebbe, da questo punto di vista, che delle curiose analogie. L'epoca odierna presenta non poche rassomiglianze con i tempi in cui scrisse il veneziano: come allora, viviamo in un periodo di disgregazione sociale e familiare, di rumorosa anarchia. Se i nostri autori possedessero una vocazione istintiva per il teatro, non lascierebbero dileguare i colori di un così ricco e movimentato quadro, per correr dietro a qualche morbosa autoesaltazione o a qualche sbiadita copia di cattivi modelli. Ebbene, tra gli ostacoli che si oppongono a un risorgimento della maniera goldoniana è precisamente l'impotenza dei commediografi della nuova generazione a riprodurre un ambiente qualsiasi, a mettere in scena una favola intricata creandole uno sfondo appropriato.

In estrema analisi, l'efficacia pratica del ritorno di Goldoni è compromessa da un insanabile dissidio di mentalità. Il nostro teatro contemporaneo è di natura essenzialmente romantica. C'è un romanticismo di pensiero e un romanticismo di passione: noi assistiamo alla preponderanza del primo, con qualche venatura od inquinamento del secondo. Si è giunti a ciò attraverso due strade: la predicazione sociale di Augier e Dumas figlio, il problema della personalità umana posto da Ibsen. Goldoni poteva riconoscere come suo nipote degenere Eugenio Scribe: sarebbe ammutolito dinanzi al simbolista norvegese. Il dramma romantico del 1830 fu forse l'ultima forma di teatro che gli uomini del settecento sarebbero stati in grado di comprendere.

⁂

Scriveva il critico della *Gazzetta Piemontese* or è un secolo (18 marzo 1842): «lunga pezza è già troppo che alla *naturalezza*, alla *verità*, alla *utilità* delle goldoniane rappresentazioni si antepongono dal maggior numero le strane, inverosimili e perniciose composizioni, con cui si guastano il cuore e la mente di spettatori che alla istruzione, al riso, al diletto della vera Commedia trascinati furono a preferire l'illusione, il turbamento, il frastuono dei dissennati romorosi spettacoli...». E più oltre lamentava «che fosse calata d'oltre monte fra noi quella nebbia di lagrimevoli o strepitose teatrali produzioni, che da troppo facili, o prezzolati traduttori sulle nostre scene introdotte nuovo ostacolo frapposero al risorgimento della vera commedia italiana». Infine, a proporre la formazione di compagnie stabili, ordinate, numerose, e di Conservatorii e Scuole, era spinto dalla vista dei «degeneri attori, a strillare avvezzi come spiritati nei Drammi e negli Spettacoli e così fatti incapaci di quel piano e naturale modular della voce che è tutto proprio della Commedia, e che basta per esprimere quegli affetti che ad essa non sono stranieri» qualora «non trasandino più il primo de' loro doveri e il più essenziale per non toglier sulla al magico effetto del vibratissimo dialogo goldoniano, quello di aver sempre, e tutta intiera, la loro parte sulla punta delle dita, così che, colto ove sia il Rammentatore da una sincope improvvisa, il personaggio non resti dal proseguire».

Quanti sono oggi gli attori non «guasti per la maggior parte dalle romanzesche rappresentanze, viziosi pronunciatori municipali d'una lingua che non hanno studiata, scarsi d'ingegno e digiuni d'ogni coltura, escludentisi ed esclusi dalle civili e nobili brigate, di cui mal conoscono gli usi e il galateo» ossia i «mal atti a recitare le Commedie del Goldoni e di qualunque altro Autore che a lui si accosti»!

Sottoscrivendo a queste parole di cento anni fa, sentiamo che Goldoni oggi non può ritornare altro che dove egli non ha cessato di regnare: nelle nostre biblioteche di malinconici studiosi. Purtroppo, egli è lontano dallo spirito degli autori e degli interpreti: non però dall'animo del pubblico.

BIBLIOFILO.

CARLO GOLDONI: «La locandiera», «Il teatro comico» a cura di O. Castellino (Torino, Società Editrice Internazionale, 1924 — L. 3,60 cad.). — CARLO GOLDONI: «Dalle memorie e dalle commedie» — scelta di O. Castellino (Torino, Società Editrice Internazionale, L. 12,50).

CRONACHE PARIGINE

PARIGI, settembre.

Stanco della letteratura dei letterati, il pubblico viene volgendosi con favore crescente alla letteratura non dirò degli illetterati, per non offendere nessuno, ma di coloro che fanno un altro mestiere. Dopo i deputati e i senatori, che per molti anni hanno conteso non senza vantaggio il pane quotidiano agli specialisti della penna, è questa la volta degli artisti e degli sportivi. Fra gli artisti, il ramo prediletto pare voglia essere quello dei mimi di caffè-concerto. Due mesi or sono abbiamo avuto il libro di Dranem, *Une riche nature*, che le male lingue dicono tuttavia dovuto alla penna di due letterati, il Curnonsky e il Mycho, i quali ne avrebbero divisi i proventi col celebre buffo, che da due mesi fa al volume una réclame sperticata dall'alto del suo palcoscenico. Oggi abbiamo un primo tentativo di Mistinguett.

Ma Mistinguett, più modesta, si accontenta per ora di un articolo di giornale. L'articolo non tratta di politica, beninteso, nè di economia: tratta semplicemente di Mistinguett alle prove. Quando prova, la graziosa artista esce di casa la mattina per tempo dopo una leggera e rapida colazione a base di the, gettandosi indosso un semplice mantello e senza essersi nemmeno infilate le calze, per non dover fare di lì a pochi istanti la fatica di sfilarsele: del resto, ella è d'opinione che l'uscire con le gambe nude sia estremamente sano. Giunta in teatro, eccola lanciarsi sul palcoscenico in costume succinto, molto succinto: un giubboncino di crespo nero terminato da un paio di calzoncini corti più su del ginocchio, che danno all'insieme l'aspetto di un costume da bagno provvisto di maniche e di una collaretta di batista bianca, la classica collaretta della Claudina di Willy, sacra al libertinaggio mondano dei primi anni del secolo. La prova è diretta dall'americano Earl Leslie, al suono di un pianoforte verticale. Nella sala, nessuno. Mistinguett proibisce rigorosamente le indiscrezioni, e a mala pena di tanto in tanto la consegna è infranta dall'impresario, il quale, manco a dirlo, in casa sua fa quel che gli pare.

Mistinguett e Missmarguett

L'artista desidera sentirsi libera dei propri movimenti, affrancata dalla preoccupazione dello spettatore. Ogni passo, ogni gesto della sua danza è ricominciato innumerevoli volte, fino a fondersi in un andamento istintivo, a inserirsi in una successione ritmica assolutamente meccanica e naturale. «La coscienziosità dell'artista alle prove, sentenzia la Miss, è un omaggio al pubblico». Poichè, a sentir lei, la sua vita intera non consiste se non in un perpetuo sacrificio al pubblico. «Il pubblico lo sa. Lo capisco, ci capiamo... L'amo! Ed esso pure mi ama, credo. E quando dico il pubblico, sapete, intendo tutto il pubblico, quello dei posti da cento franchi come quello dei posti da cento soldi. Io non faccio differenze. Il pubblico, per me, è un blocco, come dite voi signori, in politica. Io non conosco la politica. Ma da un po' di tempo sento sempre parlare di democrazia, di eguaglianza... Ebbene! Il sentimento che provo verso il mio pubblico è qualche cosa di questo genere...»

Brava e buona Mistinguett! Parigi si sentiva solo, da un anno, senza di lei. Tanto solo, che il direttore del *Casino de Paris* — «Leone! Leone!... Ebbene sì, vediamo, non ce n'è mica due, mi pare, Leone Volterra!» — aveva dovuto, per consolarlo della lontananza della diva, fornirgli un surrogato, improvvisare una imitazione di Mistinguett, che aveva battezzata Missmarguett ed obbligata a ballare la *java*, come lei, a ridere mostrando gli stessi trentadue denti, e così il resto. Oggi, finalmente, la parentesi americana della Miss è finita, con un risultato finanziario eccellente — tre o quattro milioni netti, a quanto dicono — e una bella sera, mentre lo spettacolo al *Casino de Paris* è in corso, ecco scendere da una lussuosa automobile una donna ancor più lussuosa seguita da uomini in frac e darsi a lacerare con la punta del ventaglio i manifesti appiccicati nell'atrio.

Che c'è? Che accade? Accorrere di inservienti, proteste, scambio di invettive:

— Vi proibisco di stampare il mio nome sui vostri cartelloni! Qua c'è scritto: Missmarguett, imitatrice di Mistinguett. Chi vi dà il diritto di servirvi del mio nome senza mia autorizzazione?...

Meraviglie, spiegazioni, tafferuglio. Sicuro. E' proprio lei, Mistinguett, tornata dall'America, più giovane che mai, più intraprendente che mai. Chi le resisterà? Leone, chiamato d'urgenza dagli uscieri, placherà, solo, le ire della bella corrucciata. La comitiva viene introdotta in massa nei locali della direzione, un portiere corre a sturare diverse bottiglie di sciampagna... A farla breve: due ore dopo, di Missmarguett, che, ignara di tutto, balla la *java* in scena, non si parla neanche più, e un nuovo contratto impegna Mistinguett per la nuova stagione.

— Lunedì, si prova: siamo intesi?
— Intesissimi!

Poichè Mistinguett, artista coscienziosa, ha la religione del pubblico...

La virtuosa Paquita

Un'altra Mistinguett è spuntata sull'orizzonte fertile di Parigi: ma questa volta si tratta di una stella brillante di luce propria e non di un pianeta di ricambio. I parigini che possono permettersi il lusso — non sono molti, e quando dico parigini bisogna intendere argentini, americani, spagnuoli, inglesi e olandesi — di pranzare frequentemente da Ledoyen o in un altro dei grandi ristoranti dei Campi Elisi, la conoscono di certo. Si chiama Paquita, da autentica gitana dei Pirenei: ma gli assidui del luogo, ai tempi in cui faceva ancora la fioraia e vendeva per un luigi una camelia e mezzo sorriso la chiamavano familiarmente Pascrotto, o anche Caramella. A sei anni, Paquita, balzò da un carrozzone da fiera e cresciuta in libertà come una puledra sull'erba giallognola delle fortificazioni, tra le frotte di monelli e alle porte delle taverne, passava ogni sera davanti al caffè dei grandi boulevards col suo canestrino di fiori infilato al braccio, gli occhi di carbone lampeggianti nel volto di rame inciprato di rosa e due buccole d'oro matto ai lobi delle orecchie. Ora le hanno messo delle vesti di seta, dei cappelli Direttorio e degli scarpini coi tacchi alti e l'hanno lanciata sul palcoscenico di una cantina artistica del Palais Royal a cantarvi le sue romanze zingaresche ed altre meno zingaresche imparate poi, con la sua voce calda, un po' velata, di bruna appassionata e sentimentale.

La celebrità di Paquita non è ancora se non una celebrità da buongustai e da iniziati: ma chi sa vivere non passa già più una volta da Parigi senza recarsi una sera, fra mezzanotte e le due del mattino, ad offrirle un mazzo di rose sul suo palcoscenico romantico. Fra qualche anno, quando la gloria rumorosa sarà venuta, come per Mistinguett, gran parte del fascino selvaggio della zingara ingenua e ardente se ne sarà andato. Ma c'è ancora tempo per rimpiangerlo. Paquita ha poco più di vent'anni e si mantiene onesta. La domenica non manca mai di recarsi a trovare la mamma, in una casetta della riva Malakoff: e quando è là, depone subito le vesti di seta e i cappelli piumati per ripigliare la vecchia sottana di zingarella, annodarsi intorno al capo il solito fazzoletto di colore e andarsene in cerca delle ragazze e dei monelli che giocano a rimpiattino sull'erba giallognola delle fortificazioni e che non l'hanno ancora dimenticata. Va a cercarli con le saccocce piene di caramelle; e, quando tutti hanno avuto la loro, invece di giocare le fanno cerchio intorno e le fanno cantare l'ultima romanza scritta per lei. Parigi, dietro le case grigie della «zona», sfuma nella nebbia celeste, e lungo la strada polverosa le coppie di innamorati passano lentamente...

Uno scandalo al Lido

Mistinguett, Paquita: il tornare sullo schermo dell'attualità di queste figure essenzialmente invernali mostra che la stagione cittadina è ricominciata sul serio. Un ultimo residuo di vita estiva internazionale si è trasportato da Deauville al Lido e a Biarritz, donde gli echi giungono affievoliti sino ai nostri orecchi assordati dal fragore urbano. Dal Lido ci segnalano che Michele Georges-Michel ne ha fatto un'altra delle sue. C'era laggiù a villeggiare, a quanto sembra, una delle solite miliardarie americane, ricca di suoi duecento milioni, non sappiamo se di franchi o di dollari. Fra i molti che le facevano la corte, primeggiavano il principe Alberto di Prussia e il maragià di Kapurtala, parigino notissimo. Ma giunse sul posto il Georges-Michel, autore di innumerevoli cronache scandalose contemporanee, aspirante alla fama di Saint Simon, amico già da lunga data della principessa dei dollari. Costei fece del suo meglio per dividersi imparzialmente fra i tre adoratori. La mattina era dedicata al tennis con Alberto di Prussia. Il pomeriggio al mah-jong col maragià. La sera a battere calli e piazzette con lo scrittore. Pareva che quest'ultimo stesse per riportare la palma del trionfo, allorquando, che è, che non è, egli scompare da Venezia con una delle sorelle del maragià. Si apprende adesso che i fuggitivi si sono rifugiati in un albergo silenzioso ed appartato nei pressi di Bellagio e che fra poco, per metter fine allo scandalo, l'avventura si concluderà davanti al sindaco....

A Biarritz le cose procedono più quietamente. Le acque dell'Atlantico non contengono, già, i filtri febbrili di quelle della Laguna. Ma pare che anche laggiù il mese di settembre sia ricco di svaghi e fertile di eventi mondani. Sessue Hayakawa, il noto attore cinematografico giapponese, e Pelletier d'Oisy, l'aviatore del raid Parigi-Tokio, dividono i favori del pubblico col ballerino Harry Pilcer e l'ex-ministro Maginot. Quartetto abbastanza eterogeneo. Ma gli spagnuoli hanno l'abitudine dell'olla podrida; e a Biarritz, non v'ha chi lo ignori, la Francia è già spagnuola, per effetto di osmosi con San Sebastiano.

Fra poco, tutti ripiglieranno il treno per Parigi e per quest'anno la villeggiatura sarà finita davvero. Per chi non ha potuto farne, sarà, finalmente, una soddisfazione meritata.

NOMENCLATOR.

La medaglia commemorativa dell'Anno Santo

Roma, 27, sera.

Secondo la consuetudine, il Papa distribuirà ai pellegrini nell'anno santo, una speciale medaglia ricordo. Il disegno del prof. Mezzana è stato accettato da una speciale commissione. Verrà coniata inoltre una medaglia commemorativa dell'anno santo e dell'esposizione dei missionari. La medaglia reca da un lato la funzione dell'apertura della porta santa, e dall'altro la visione del cortile della Pigna con i padiglioni dell'esposizione. Vi sarà poi anche una medaglia ricordo. Questa recherà da un lato la rappresentazione del Papa, in atto di consegnare la bolla che indice il Giubileo, dall'altro la cupola di San Pietro, in mezzo ai raggi, e, innanzi, un campo di spighe e, sotto, una scritta in latino. Sono già giunte numerose oblazioni dall'episcopato per offrire al Papa il martello e la cazzuola d'oro per la cerimonia dell'apertura e della chiusura della porta santa. Finora hanno risposto 415 membri dell'episcopato per una somma complessiva di 150 mila lire.

Salme di volontari goriziani

Gorizia, 27, mattino.

Ha avuto luogo la traslazione delle salme di sei volontari goriziani caduti in guerra. Una gran folla di popolo, autorità, rappresentanze di Trieste, Gorizia ed Udine ha accompagnato al cimitero le salme. Il sindaco sen. Bombig ha pronunciato un elevato discorso.

Come sfumarono 600.000 franchi affidati ad un'elegante contessa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

In seguito ad una querela sporta dai coniugi Steiner, sudditi austriaci, domiciliati a Parigi, la polizia ha arrestato mercoledì scorso a Monaco la contessa Batthiany, nata nel 1871 a Parigi, figlia naturale del barone Seillière e di una danzatrice dell'*Opéra*. Ecco in seguito a quali circostanze l'arresto è stato operato.

L'anno scorso Steiner, già amico e confidente dell'ex-imperatore Carlo d'Austria, era oggetto di una richiesta di estradizione da parte del Governo della Confederazione svizzera. I coniugi Steiner furono accompagnati in Svizzera a disposizione del Governo federale; avendo date ampie spiegazioni intorno ai sospetti nati su di essi, furono poi rimessi in libertà. Prima di lasciare la Francia Steiner e sua moglie affidarono i loro figli, un giovinetto dell'età di 18 anni e una signorina di 20, ad un colonnello in ritiro al quale nello stesso tempo consegnarono un fascio di titoli del valore di un milione. La somma era destinata alle spese per il mantenimento dei due figli ed alla manutenzione del ricco appartamento di Parigi. L'ufficiale superiore, che aveva accettato la custodia dei due giovani, era divorziato dalla signorina Seillière. Egli affidò alla sua volta il giovane ed il denaro alla sua ex-moglie, divenuta dopo il divorzio contessa Bella Batthiany. Il conte Batthiany, gentiluomo ungherese domiciliato a Parigi, viveva anche lui separato da sua moglie. La signora dimora a Monaco, ove conduce una esistenza dispendiosa. Essa frequenta i circoli alla moda, è vista in tutti i luoghi di piacere e di lusso. Appena fu in possesso dei titoli, la contessa li realizzò, ottenendo così una somma di 900 mila franchi. Accompagnò i giovani sulla Costa Azzurra e continuò laggiù la sua vita allegra.

Ritornati in Francia, i coniugi Steiner cercarono i loro figli e chiesero che cosa fosse avvenuto del loro denaro. Poichè la contessa Batthiany non potè giustificare l'uso di tutti i fondi affidatile, una querela è stata sporta. Dalla inchiesta operata dalle autorità risulta che la contessa si è giustificata della spesa per circa 300 mila franchi, ma non ha saputo dire nulla sull'impiego degli altri 600 mila franchi. Si suppone facilmente però che cosa ne abbia fatto. Sono stati perduti in grande parte al giuoco, come risulta da alcune indicazioni raccolte a Monaco dal magistrato. Durante una perquisizione operata nell'appartamento della contessa sono state trovate delle *fiches* di giuoco con annotazioni successive.

I lanciatori di bombe a Csongrad assolti

Enorme impressione a Budapest e a Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 27, sera.

Il Tribunale di Szolnok (Ungheria), ha assolto la banda dei lanciatori di bombe di Csongrad, facenti capo al deputato nazionalista antisemita Ulain. E' strana la motivazione «per mancanza di prove», avendo gli imputati ritirata in udienza la confessione fatta in periodo di istruttoria. Si rammenterà l'orribile attentato avvenuto a Csongrad, alla fine del 1922. Nella sala dove l'Unione delle donne ebraiche teneva una festa di beneficenza vennero lanciate alcune bombe che uccisero e ferirono circa quaranta persone. Le indagini, condotte attraverso gravissime difficoltà portarono all'arresto degli imputati che nell'istruttoria ammisero la loro partecipazione all'attentato esprimendosi anche con frasi cinicamente feroci contro gli ebrei.

Dopo l'assoluzione, gruppi di «magiari risvegliati» fecero grandi dimostrazioni agli imputati.

L'impressione a Budapest è profondissima, temendosi che quest'assoluzione costituisca un precedente per altri prossimi processi per violenze antisemite.

La stampa viennese si mostra severissima contro tale sentenza.

Un nuovo tipo di strada a Chicago

Chicago, 27 notte.

Un nuovo tipo di strada per risolvere il problema della viabilità sta per essere qui esperimentato. Esso consisterà di una doppia strada; una superiore ed esterna e l'altra sottostante o in altre parole di una strada sotto la quale scorre un tunnel. La strada superiore, ampia 50 piedi, sarà riservata al traffico meno pesante, cioè pedoni e automobili, mentre la strada sotterranea accoglierà esclusivamente i veicoli e si comporrà di tre strade distinte per veicoli pesanti, camions e cavalli da tiro e un lato della strada che sarà l'arteria dei mercati alimentari di Chicago; vi sarà poi un marciapiede ampio 8 piedi riservato al carico e allo scarico dei veicoli e sul lato opposto si estenderà una banchina ampia 27 piedi per il traffico che viene alla città dal lago Michigan. Questo nuovo tipo di strada, che prende il nome di Double Decked e che sarà lungo poco più di un miglio, costerà circa cinque milioni di sterline, ma apporterà un beneficio annuale di un milione di sterline per la maggiore rapidità del traffico.

La posa del cavo italo-americano tra le Azzorre e Malaga

Horta (Fayal), 27 notte.

La nave posa cavi, Stephens, ha iniziato per conto della compagnia italiana dei cavi telegrafici sottomarini (Italcable) la posa del tratto di cavo tra Azzorre e Malaga, lunga 1367 miglia marine. Essa ha congiunto la testa del cavo alla costa di Horta e prosegue la posa verso la Spagna. E' questo un notevole avvenimento che inizia la definitiva realizzazione del programma di congiungere direttamente l'Italia alle Americhe mediante comunicazioni cablografiche indipendenti. Così si va risolvendo rapidamente un vitale problema italiano d'alto interesse politico ed economico. (*Stefani*).

2000 sionisti arrestati in Russia

Parigi, 27, notte.

L'*Intransigeant* ha da Riga:

Circa 2000 sionisti di Russia (Ucraina e Russia bianca) vecchi, donne e fanciulli, sono stati arrestati dalle autorità sovietiste nella prima quindicina di settembre. Parecchie centinaia di essi sono stati deportati in Siberia e le loro famiglie sono lasciate senza risorse. Le accuse contro questi prigionieri sono estremamente vaghe. Nessuna imputazione precisa è stata potuta formulare nei loro riguardi. In parecchi casi si accusano i sionisti di essere agenti dell'Inghilterra, ad altri si rimprovera di simpatizzare con i menscevichi, ad altri infine di voler preparare il sollevamento della Georgia e di voler opporsi al comunismo. I sionisti di Russia hanno rivolto un appello ai loro amici all'estero. (*Ag. Stefani*)

Il viaggio del tesoro americano in 37 autoblindate

Londra, 27, notte.

I giornali pubblicano i seguenti particolari delle misure prese dalla Federal Reserve Bank (la banca nazionale americana) per il trasporto testè avvenuto del tesoro dalla vecchia alla nuova sede di New York. Il tesoro fu trasportato entro 37 autoblindate. Tanto alla vecchia che alla nuova sede erano state messe mitragliatrici; tiratori scelti stavano sui tetti degli edifici adiacenti e il breve percorso era vigilato da trecento poliziotti armati di fucili a ripetizione. Tutte le strade adiacenti erano state chiuse e autoblindate ne bloccavano l'accesso. Il tesoro così trasportato ammontava a 660 milioni di sterline ed è calcolato il più ingente che sia stato mai trasportato da un punto all'altro della metropoli americana.

Aneddoti pucciniani

La biografia di Giacomo Puccini or ora scritta dal marchese Gino Monaldi, che già largo contributo ha dato alla raccolta di aneddoti musicali, è ricca di ricordi curiosi. Noi leggendo distintamente vien fatto di spigolare qualche episodio della vita del popolare compositore.

Non poche peripezie precedettero la nascita della *Bohème*, innanzi tutto, il diritto di precedenza a trattare quell'argomento fu cagione di controversia fra il Puccini e il Leoncavallo, il quale già da tempo aveva pensato al romanzo del Murger. Ad un punto il conflitto fra i compositori assunse tono quasi aspro. Per caso, una sera, trovandosi alla libreria Tranti nella Galleria De Cristoforis, a Milano, Puccini e Leoncavallo vennero a discorrere appunto della *Bohème*. L'autore dei *Pagliacci* si affrettò a fare pubblicare nel *Secolo* che egli già lavorava ad un libretto tratto dal romanzo francese. Sperava così di assicurarsi il diritto di precedenza. Subito dopo il Puccini faceva stampare dal *Corriere della Sera* che egli stava musicando la *Bohème*. Certo è che Puccini, si affrettò a comporre l'opera. Senza aver ancora il libretto, vagheggiava già qualche scena, e senza aver guida di versi o di frasi scriveva la musica, come gli veniva. Il valzer di Musetta fu infatti scritto su una filza di parole quasi senza senso che lo stesso compositore aveva improvvisato, tanto per seguire un ritmo e modulare qualche spunto. Quando poi Giacosa ed Illica cominciarono a lavorare attorno al libretto, l'impazienza di Puccini fu vivacissima. E il lavoro procedeva rapidamente. «Sapevo già — ricordava poi l'editore Giulio Ricordi, presso il quale si radunavano i librettisti ed il compositore — di assistere ad una intima festa d'arte. Giacosa apriva lo scartafaccio e leggeva con voce bella e sonora, con sillabazione chiara e perfetta. E quante volte nelle scene patetiche si finiva per fare un quartetto lacrimoso! E in altri, invece, si rideva di gusto, a qualche scena gioviale. Tutto questo eccitava sempre più la fantasia di Illica, il quale seduta stante trovava scene, dialoghi, atti interi, tanto che il libretto avrebbe potuto durare otto, dieci, dodici ore...». La composizione, cominciata a Milano, fu terminata a Torre del Lago nel novembre del 1895. Accolta non favorevolmente a Torino ed Roma, l'opera fu acclamata a Palermo. Dirigeva, al Massimo, Leopoldo Mugnone, il quale assai superstizioso, non avrebbe voluto andare in scena nel giorno fissato, poichè era un venerdì ed il 13 del mese. Ma Puccini resistette e da quella volta il successo fu assicurato. Era la una quando finì l'ultimo atto, ed il pubblico entusiasta indugiava nel teatro, chiedendo a gran voce il bis del finale. Ma i suonatori avevano abbandonato frettolosamente l'orchestra e soltanto pochi di essi rimanevano nella sala. Mugnone, risalito al podio e radunati i pochi strumentisti, attaccò il finale. Accorsero in scena la Sthele e Garbin, Mimì e Rodolfo, che avevano già cominciato a svestirsi, l'una discinta, l'altro senza parrucca, e ripetettero il duetto.

La bomba di Roma

Neppure fortunatissimo fu l'inizio della *Tosca*. Correvano voci ostili all'autore ed all'opera. Si prevedeva battaglia, al Costanzi. E perciò, come è facile intendere, Puccini era di malumore, ed inquietissimi erano gli esecutori ed il direttore, lo stesso Mugnone. Un quarto d'ora prima dell'andata in scena un delegato di P. S. avvertì misteriosamente Mugnone: — Maestro non ci badi, se avvenisse qualche trambusto; attacchi subito la Marcia Reale.

— Qualche trambusto, e perchè?
— Oh niente! Ma sa, la cosa...
— Ma, insomma, che cosa si prepara?
— Ma, si dice che stasera si voglia lanciare una bomba in teatro!...

Mugnone aveva già un'esperienza personale delle bombe in teatro. Qualche anno prima era scoppiato un ordigno nel teatro di Barcellona ove egli dirigeva l'orchestra. Erano morti molti spettatori. Mugnone, vinte le preoccupazioni, fatti gli scongiuri, ed egli ne conosce moltissimi, salì al podio. Aveva appena dato l'attacco che sorse un brusio nella sala, brusio che, come al solito, crebbe rapidamente, molti imponendo di tacere. Si trattava soltanto della protesta di una parte del pubblico contro i ritardatari. Fattosi silenzio, si alzò la tela, e di nuovo sorsero voci, o stavolta più clamorose. Nessuno sapeva rendersi ragione dell'agitazione della folla. Una voce si impose sulle altre: «Giù il sipario!»; e prontamente il sipario scese fra grida e commenti. Dieci minuti dopo la sala si acquietava. Mugnone ricominciò da capo l'opera, e la rappresentazione potè continuare senza ulteriori incidenti. Quella sera il successo non fu entusiastico. Lo divenne via via, nelle successive repliche.

A proposito della popolare romanza del tenore all'ultimo atto si ricorda che le parole: *Muoio disperato!*, usate dal Puccini, provocarono lunghe discussioni fra librettista e compositore. Illica avrebbe voluto che Cavaradossi ricordasse nei suoi supremi momenti la vita artistica, rimpiangendola. Puccini invece insisteva perchè Cavaradossi ripensasse soltanto Tosca e rievocasse la sua ardente passione d'amore; e gli parve perciò adeguata la frase: *Muoio disperato!* Ed Illica lo secondò.

Progetti

Fra gli argomenti scelti a soggetto di melodramma, o soltanto discussi, furono i seguenti. Attorno a *Maria Antonietta* Puccini indugiò a lungo. Nei giornali apparvero notizie troppo frettolose: si diceva già che la musica per una *Maria Antonietta* fosse a buon punto. Un bel giorno si seppe che Puccini aveva abbandonato l'idea. «Mi faceva perdere la testa, — disse — e mi basta che l'abbia perduta lei sulla ghigliottina». Si parlò anche di un *Tartarin di Tarascona*: avrebbe dovuto essere un'opera comica. Puccini iniziò anche trattative per l'autorizzazione a ridurre il romanzo francese. Poi non riuscì a fissare il tipo comico nella sua fantasia ed abbandonò il prode tarasconese. Volse il pensiero anche al *Fallo dell'abate Mouret*, ma Zola non potette concedergli la realistica novella perchè già impegnato con Alfred Bruneau e con il Massenet. Al Puccini, come ad altri compositori di Casa Ricordi, fu offerta la riduzione de *La femme et le pantin* di Pierre Louis, libretto del Vaucaire. Puccini vi pensò a lungo, poi non lo accettò; e *Conchita* fu musicata dallo Zandonai. Per la *Lupa* di Giovanni Verga, Puccini ebbe viva predilezione. Desiderando ambientarsi, si recò in Sicilia, ospite del romanziere, e con lui visitò i luoghi nei quali si svolgeva la drammatica vicenda, prese note, anche di cantilene popolari, fotografò alcuni luoghi. Poi la *Lupa* fu abbandonata, sembra, per uno strano caso. Recatosi in escursione a Malta, fu arrestato dalla polizia inglese, che lo aveva sorpreso nel prendere fotografie dei forti; ciò che il Puccini aveva fatto davvero ingenuamente. Nel tornare da Malta a Livorno, incontrò sul piroscafo la marchesa Gravina di Palermo; costei conosceva le intenzioni del Puccini, già diffuse dalle indiscrezioni giornalistiche, e sconsigliò la scelta della *Lupa*; lo sconsigliò precisamente di mescolare un dramma sensuale e delittuoso ad un episodio religioso quale è la processione del Venerdì Santo: «Le porterà sfortuna». E Puccini non si fece ripetere due volte la paurosa profezia.

Epigrammi

A Bologna, mentre si rappresentava *Bohème* al Comunale, l'impresario Cesari pregò Lorenzo Stecchetti di scrivere un omaggio in versi a Puccini: egli li avrebbe fatti passare per suoi. E Stecchetti scrisse:

> Accarezza Mimì, Musetta ride,
> Muore Manon amando e Tosca uccide.
> Chi sa il mistero che s'asconde in questa
> Onda di voci alate e fuggitive?
> Passan le note, ma il ricordo resta.
> Passa morendo il suon, ma l'arte vive.

E Puccini rispose così all'impresario:

> Amorosa è Mimì, Musetta è pazza,
> Muore Manon cantando e Tosca ammazza.
> Chi sa il mistero che s'asconde in questa
> Onda di voci alate e fuggitive?
> Passan le note a te, caro Cesari,
> Di tutte e quattro restano... i denari!

Ma ne restano molti, come ognuno sa, anche al Puccini.

GINO MONALDI: G. P. e la sua opera. — Roma Libr. edit. Mantegazza di P. Cremonese, L. 10.

Libri ricevuti

VINCENZO NITTI — «L'opera di Nitti» — Torino, Piero Gobetti, ed. — L. 12.

L'alto dibattito di Palermo
sulla libertà e la dignità della stampa

Palermo, 27 notte.

La discussione intorno alla libertà di stampa ha proceduto serena e composta durante la seduta pomeridiana di ieri. Il relatore consigliere delegato Meoni ha illustrato ampiamente l'opera svolta rispetto ai provvedimenti restrittivi, opera che si concluse con la diffida rivolta alle singole associazioni perchè non facessero partecipare i propri delegati alle Commissioni di consulenza contemplate nel decreto. Ha comunicato che il referendum promosso dalla Federazione in base a questi criteri fu quasi unanime ed ha concluso riaffermando che la nuova legge sulla stampa non è ritenuta necessaria. Ha terminato invitando il governo ad abrogare i decreti recentemente promulgati. La chiusura del discorso del prof. Meoni è stata salutata da calorosissimi applausi.

Il Presidente ha concesso all'assemblea dieci minuti di riposo ed alla ripresa si è aperta la discussione sull'argomento posto all'ordine del giorno.

Ballico, di Genova, ha parlato a nome dell'Associazione ligure dei giornalisti e, dopo aver rivolto un saluto ai congressisti, ha dichiarato che voterà l'ordine del giorno più mite che sarà presentato in proposito. « Noi deploriamo — egli ha detto — la lotta civile. Noi ci auguriamo, per l'avvenire della nostra patria, tutte le libertà, sia del lavoro manuale come del lavoro intellettuale ».

Demeo, di Tripoli, ha portato il saluto dei giornalisti che si trovano in Tripolitania e, nel porgere questo saluto, ha messo a servizio dei fini specifici dell'ordine del giorno in discussione la sua esperienza decennale, esperienza che ha dimostrato — dice l'oratore — che le opposizioni alla stampa si risolvono in un danno profondo per l'interesse nazionale. Ha presentato un breve ordine del giorno il quale, ispirandosi a questi concetti, chiede l'abrogazione dei decreti restrittivi.

Parla pure contro il decreto il delegato Solgiu, dell'Associazione romana della stampa, ed il suo discorso è spesso interrotto dal presidente del congresso.

Al di sopra della politica

Ambrosini ha presentato un ordine del giorno insieme con Facchinetti, Ballico, Mario Borsa e numerosi altri, col quale, richiamandosi alle tradizioni del Risorgimento, afferma l'intangibilità della libertà di stampa ed invoca l'abrogazione dei decreti restrittivi. « Se io temessi — egli dice, svolgendo il suo ordine del giorno — che le sorti di questo congresso e lo spirito informatore dell'ordine del giorno che partirà di qui per tutta l'Italia, l'attestato della nostra fede di classe e della nostra unità di associazione e di lavoro, dipendessero dall'eloquenza di chiunque di noi parlasse in questo momento, io stimerei poco la classe dei giornalisti, la quale non deve, oggi, per ritrovare sè stessa, che imporsi di ritrovare queste verità. Dopo una lunga esperienza di quasi due anni, di sofferenze, di sopportazioni, di patriottismo silenzioso, perchè non sempre il patriottismo ha bisogno di spiegare le proprie bandiere al vento, ma molto spesso consiste nel ricordare nel silenzio e nella fede del domani le proprie convinzioni ed i propri principii, se io supponessi che le sorti di questo congresso dipendessero da uno di noi, mostrerei di disperare che la nostra esperienza oggi sia matura, perchè noi oggi dobbiamo semplicemente affermare quelli che sono i risultati della nostra esperienza, cioè i principii della nostra fede. L'ordine del giorno, secondo me, non dà luogo a discussioni di sorta. Se le divisioni in un campo sindacale come il nostro non possono essere provocate che dalla volontà di una o di più parti per dare al proprio pensiero ed alla propria opera un contenuto politico, noi non possiamo e non dobbiamo fare questioni politiche, anche perchè sarebbe comodo portare sul terreno sindacale, nella tranquillità, nella fiducia della vita giornalistica, molte lotte che devono invece affrontare i rischi della vita pubblica. Quest'ordine del giorno è stato da qualcuno definito mite. Ora io dirò che la mitezza è il requisito della forza, che la mitezza è il simbolo stesso della giustizia, che la mitezza è la sicurezza tranquilla dell'onesto e del forte, e che la mitezza è fierezza di coscienza, e, se questo è, l'ordine del giorno che io ho presentato, vuole essere il più mite di tutti. Se per mitezza si intendesse invece che quest'ordine del giorno si presenta sotto una veste conciliante ed equivoca, dichiaro che questo ordine del giorno non è mite. L'ordine del giorno resta sul terreno reale della pratica, sul quale non sono possibili equivoci, perchè è il terreno sul quale si è fatta la storia d'Italia, sul quale dal 1847 in poi si è lottato per la rivendicazione della libertà, e si sono fatte le guerre dell'indipendenza. Su quello stesso terreno noi, oggi, ci poniamo per riaffermare dinanzi alla nazione la storia dei nostri ultimi 70 anni. Si possono aprire nella storia delle parentesi, ma queste parentesi bisogna chiuderle. Ora noi, la parentesi sul terreno storico della vita d'Italia, non l'abbiamo aperta, ma vogliamo avere il vanto di contribuire a chiuderla ».

"Senza libertà non v'è dignità,,

Dopo il discorso Ambrosini, che è molto applaudito, ha la parola il collega Giuseppe De Falco per illustrare il suo ordine del giorno. L'oratore dice che si tratta di rivendicare alla stampa una libertà conquistata durante le lotte del Risorgimento, di fronte ad una situazione politica sulla quale egli non vuole emettere giudizi, in questa sede, e dalla quale questa libertà è stata tolta improvvisamente e violentemente mediante un decreto arbitrario la cui emanazione trascende oltre la costituzione italiana, ed offende le gelose tradizioni della stampa. Perciò — continua l'oratore — ho presentato il mio ordine del giorno unicamente perchè mi sembra che quello Ambrosini non risponda ai veri sentimenti del Congresso. L'ordine del giorno Ambrosini, adottabile nella sostanza, appare insufficiente per la forma. Noi abbiamo il dovere di esprimere gagliardamente e fermamente il nostro pensiero, senza involuzioni stilistiche. A questa necessità credo, e credono pure i colleghi che l'hanno firmato, che risponda il mio ordine del giorno.

Il collega De Falco dà quindi lettura del suo ordine del giorno, che è il seguente:

« Il Congresso della Stampa, richiamandosi alle tradizioni di fierezza e di dignità del giornalismo italiano, riafferma la sua decisa avversione al decreto legge che umilia la stampa e ne limita, fino all'annullamento, la libertà;

« reclama che il decreto venga ritirato e che, a frenare gli eventuali abusi, sia investito esclusivamente il magistrato;

« considera le vecchie disposizioni dell'editto del 1848 e le successive modificazioni che costituirono l'aspirazione del Risorgimento e facilitarono al paese il suo alto sviluppo, come un minimo intangibile di libertà accordato al giornalismo italiano e dichiara che l'ulteriore legislazione potrà essere intesa a consentire libertà sempre maggiore alla stampa, la quale ha saputo fornire prove luminose del proprio senso di responsabilità, di amore all'Italia e di disciplina nazionale;

« rivolge infine un solidale saluto ai giornali ed ai giornalisti colpiti e danneggiati ».

Illustrando il suo ordine del giorno, il collega De Falco comincia dall'ultimo comma e dice che esso è volto a dire una parola di solidarietà ai colpiti, non solo dal decreto, ma anche dalle violenze personali miranti anch'esse a limitare la libertà dei giornalisti. Cita casi di prefetti che fecero convergere le spedizioni dei giornali nei capoluoghi, e, a revisione fatta avvenuta, fecero irradiare i giornali nei vari centri con molte ore di ritardo.

L'oratore affronta quindi la questione della nuova legge sulla stampa il cui progetto, a quanto si annunzia, verrà discusso alla Camera. Dice che l'editto del 1848 deve essere considerato come un minimo di libertà concesso alla stampa. [illegible] presentare un punto di partenza e non già un punto di arrivo. D'altra parte il giornalismo italiano ha dimostrato di saper meritare la libertà. Durante delicati momenti, per giorni i giornali più [illegible] opposizione subordinarono la propria concezione politica al superiore interesse della nazione impegnata di fronte allo straniero e questa disciplina il Governo stesso fu costretto direttamente a riconoscere ed ammirare. L'oratore sostiene che la libertà è un bene cui non si può rinunziare, senza perdere persino la dignità della missione giornalistica. Polemizza poi cogli argomenti che sono stati addotti in difesa dei decreti restrittivi e conclude domandando al Congresso un voto che esprima l'indignazione dei giornalisti contro le torture imposte al proprio pensiero, contro la mortificante situazione che è stata creata alla libera esplicazione della loro attività e contro gli impedimenti frapposti alla libera manifestazione della loro fede. (L'oratore è vivamente applaudito).

L'ordine del giorno d'un fascista

Orsini, fascista, presenta ed illustra un ordine del giorno in cui afferma la necessità che la stampa venga disciplinata con norme confacenti ai criteri che informano la vita moderna. Dice di presentare l'ordine del giorno per dimostrare al Congresso come i colleghi fascisti vogliano trovare una formula conciliante di partecipazione ai lavori del Congresso.

Calza Bedolo presenta un ordine del giorno tendente a dimostrare all'opinione pubblica che la stampa non abusa normalmente delle sue facoltà. Si sofferma specialmente sull'attività dei cronisti, la cui funzione viene giornalmente ad offendere i grandi interessi di una parte del pubblico. In generale i giornalisti svolgono questa loro funzione con molta misura; solo qualche volta, per serie circostanze, essa va al di là dei limiti normali della cronaca. Crede perciò che il Congresso non debba sciogliersi senza avere prima affermato che i giornalisti si rendono conto di quelli che sono i diritti del pubblico.

Il Presidente dichiara a questo punto chiusa la discussione sugli ordini del giorno.

Orsini dichiara di ritirare il suo se dei criteri, che lo ispirano, sarà tenuto conto nell'ordine del giorno Ambrosini. Calza Bedolo dichiara di ritirare il suo ordine del giorno trasformandolo in raccomandazione. La proposta di Orsini non viene però accettata. Il presidente annunzia che rimangono due ordini del giorno, quelli di Ambrosini e di De Falco. Ambrosini riconosce che è doveroso mandare un saluto ai colleghi e giornali colpiti, ma propone di fare di questo saluto un ordine del giorno a parte, rimandando a domani la sua relazione. Quanto all'abbinamento del suo ordine del giorno con quello del De Falco, è certo che vi faranno adesione tutti i firmatari del suo come egli pure vi aderisce. Orsini insiste nel suo ordine del giorno che, posto ai voti per alzata di mano, è respinto a grande maggioranza. La seduta viene sospesa per un quarto d'ora per dare modo ad Ambrosini e a De Falco di compilare l'ordine del giorno unico da sottoporre al Congresso. Ripresa la seduta viene data lettura dell'ordine del giorno che già conoscete e nella stessa seduta di ieri, come vi informammo, è stato anche approvato l'ordine del giorno di saluto ai giornali colpiti dalla censura.

2000 giornalisti rappresentati

Nella odierna seduta antimeridiana cinque delegati dichiarano che, se presenti, avrebbero ieri votato l'ordine del giorno Ambrosini-Di Falco.

Alla votazione parteciparono quindi definitivamente 79 delegati, dei quali 76 favorevoli, due contrari e uno astenuto. I delegati partecipanti al voto rappresentano 24 Associazioni federali, con il complessivo numero di circa duemila soci appartenenti ai più importanti quotidiani di quasi tutte le regioni d'Italia. I delegati, difatti, appartengono oltre che all'Associazione della Stampa di Roma, ai sodalizi giornalistici della Lombardia, del Piemonte, del Veneto, della Venezia Giulia, dell'Emilia, della Toscana, della Campania, delle Puglie, della Sicilia. I due voti contrari sono dei colleghi Parini e Pirazzoli, soci dell'Associazione lombarda dei giornalisti e redattori del *Popolo d'Italia*. Si astenne il Pestelli, delegato dell'Associazione della stampa sportiva.

Al Congresso partecipano i redattori corrispondenti dei seguenti giornali: *Giornale di Sicilia, Mondo, Sereno, Secolo, Messaggero, Corriere della Sera, Voce Repubblicana, Tribuna, Giornale d'Italia, Patria degli Italiani, Popolo, Mezzogiorno, Ora, Giornale della Sera, Fede, Stampa, Popolo Veneto, Gazzetta dell'Emilia, Idea Nazionale, Gazzetta del Popolo, Gazzetta dello Sport, Nuovo Giornale, Lavoro, Secolo XIX, Piccolo, Caffaro, Sole, Popolo d'Italia, Italia, Cittadino di Brescia, Ordine di Como, Il Veneto, Provincia di Padova, Gazzettino, Gazzetta di Venezia, Resto del Carlino, Avvenire d'Italia, Gazzetta di Bona, Nazione, Commercio, Marzocco, Roma, Mattino, Giorno, Gazzetta di Puglia, Giornale delle Puglie, Corriere della Cirenaica.*

Un saluto ai giureperiti d'Italia

Si approva quindi l'ordine del giorno Moltini di Milano che invia un saluto agli avvocati ed ai giureperiti italiani i quali, nel recente Congresso di Torino, affermarono il principio della libertà di stampa. Si approva poi un ordine del giorno proposto da Migliore di Palermo perchè sia più elevato il tono delle polemiche giornalistiche. Riscuote un'ampia approvazione un ordine del giorno di Borsa di Milano col quale si invitano le Associazioni federate ad istituire nel loro seno Corti d'onore per la definizione delle polemiche personali fra giornalisti.

Il presidente, generale Bencivenga, invita i congressisti a partecipare domani all'accompagnamento delle salme dei caduti in guerra. L'invito è accolto con vivi applausi.

A questo punto assume la presidenza il vice-presidente Ardizzone. Si esaurisce la discussione sulle questioni attinenti al contratto di lavoro ed al funzionamento dei probiviri. Si approva un ordine del giorno per la costituzione di un fondo per i giornalisti che adiscono i collegi probivirali. Sul problema della previdenza presentano ordini del giorno Bolognesi di Milano e Pagni di Venezia. Segue poscia la discussione sulla riforma dello statuto federale (relatore Pestelli di Torino).

Prendono la parola, oltre ai membri della Commissione per la riforma Cabibbe, Rossi, Migliore e il segretario generale ing. Bladene, i congressisti Andrilli, Zuccarini, Russo ed altri.

Stasera o domattina si procederà alla elezione del nuovo Comitato direttivo della Federazione. Terminata la seduta antimeridiana i congressisti parteciparono ad un ricevimento offerto dalla Federazione dei giornalisti di Palermo.

Il "superzeppelin,, spiccherà il volo per l'America fra una decina di giorni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlin, 27, notte.

Del *Zeppelin*, che ha compiuto il volo di 32 ore, sono pienamente soddisfatti i costruttori. Un comunicato della direzione delle officine di Friedrickshaven annunzia che i motori e tutte le altre parti dell'aeronave hanno corrisposto a ogni aspettativa, tuttavia per esaminare da vicino i risultati del lungo volo e corrispondere alle condizioni della commissione americana incaricata di controllare i motori, uno di questi sarà smontato, esaminato nelle sue parti e ricomposto. Terminata questa operazione, che richiederà una settimana, il dirigibile sarà pronto per il volo oltre oceano, che potrà avvenire entro dieci giorni.

Intanto le autorità americane hanno iniziato passi presso il comando delle truppe di occupazione perchè non siano fatti ostacoli all'eventuale volo sopra il territorio occupato. Difatti si avrebbe la intenzione di seguire questa via per passare sopra il nord della Francia e tenere sull'Atlantico la cosidetta rotta meridionale.

Naufragio nelle acque di Livorno

Livorno, 27, notte.

Dinanzi a nostro porto la scorsa notte alle ore due è naufragato il trabaccolo « Ettore Padre » di 300 tonnellate, proveniente da Savona. Il naviglio era carico di mattoni refrattari. Fortunatamente tutte le persone dell'equipaggio riuscivano a trarsi in salvo.

REATI E PENE

In materia di riposo festivo dei giornali
(Pretura Urbana di Torino)

La notte di lunedì 18 luglio u. s. gli agenti in perlustrazione della R. Questura riscontravano che le macchine della Tipografia del giornale *Il Paese Sportivo* erano in funzione alle ore 2,15 mentre i decreti sul riposo festivo prescrivono che il lavoro non si inizi nelle tipografie dei Giornali prima delle ore 6 del mattino. Per tale motivo elevavano contravvenzione contro il Direttore della Tipografia Mons. Garelli Guido e contro il Direttore del giornale cav. Delleani Giovanni.

Ambedue venivano rinviati per tale motivo al giudizio del Pretore Urbano di Torino ove si svolgeva ieri il processo in contumacia di Mons. Garelli il quale non si presentava all'udienza. Si presentava invece il cav. Delleani il quale a mezzo del suo difensore avv. Bardessono sosteneva che per essere egli Direttore semplicemente del giornale e non della Tipografia non poteva venir estesa a lui alcuna responsabilità per quanto nella tipografia poteva essere stato fatto. E il Pretore Urbano accogliendo pienamente la tesi defensionale lo mandava assolto per non aver commesso il fatto. Condannava invece il Garelli a 160 lire di ammenda e alle spese del giudizio.

L'ex sindaco di Vigevano, accusato da fascisti assolto all'unanimità

Pavia, 27 notte.

E' terminato stasera, dopo due settimane di discussioni, non esenti da vivaci incidenti, il processo contro i presunti autori dell'incendio del cascamificio di Vigevano. Come i lettori ricorderanno tra gli imputati vi era l'ex-sindaco di Vigevano (una delle maggiori personalità della locale Sezione del Partito liberale) il cav. avv. Giuseppe Zanetti il quale, secondo l'atto di accusa, sarebbe stato il mandante dell'incendio. Al processo, parecchi imputati e testimoni deposero di essere stati indotti ad accusare lo Zanetti da alcuni fascisti e dal commissario di P. S. Siamane. Ha terminato la sua arringa l'avv. Cavaglià in difesa dell'avv. Zanetti, rilevando tutta l'inconsistenza dell'accusa avanzata contro il suo cliente. I giurati hanno ritenuto la colpevolezza dell'Alberzoni, del Leonardi e dei fratelli Colli per correità nell'incendio a fine di frode in danno delle Società di assicurazione e negato, con voto unanime, ogni responsabilità dello Zanetti. Hanno concesso le attenuanti generiche a tutti gli imputati, escludendo la semi-infermità per il Colli Giovanni. Dopo le richieste della P. C., del P. G. e dei difensori, il Presidente ha pronunziato una sentenza colla quale ha condannato Silvio Alberzoni a 10 mesi di reclusione, Pietro Leonardi alla stessa pena, Giovanni Colli (perchè di età minore di 21 anno) ad 8 mesi e 10 giorni, Pietro Colli (perchè di età minore di 18 anni) a 5 mesi di reclusione. Ha dichiarato assolto l'avv. cav. Giuseppe Zanetti. Tutti i condannati sono stati posti immediatamente in libertà avendo già scontata la pena. La sentenza è stata accolta favorevolmente dal pubblico ed ha dato luogo ad una scena commovente da parte dell'avv. Zanetti, che da più di 10 mesi si trovava in carcere.

Un processo molto atteso

Alessandria, 27 notte.

Un processo alquanto complicato e che appassiona il Tortonese è quello che si discuterà prossimamente alle nostre Assise a carico del giovane Belisario Taverna, d'anni 25, residente in Tortona. Costui è imputato di avere procurato la morte della propria amante Maria Malvicini, una graziosa giovane pure di Tortona, avendo usato su di lei pratiche abortive così gravi da determinarne il decesso. In opposizione alle risultanze di istruttoria che hanno rinviato a giudizio il Taverna, i difensori di costui avvocati Sardi di Alessandria e Re di Tortona, sosterrebbero che i mezzi usati non erano atti a determinare l'aborto della Malvicini, e quindi la pura tesi di omicidio colposo.

Borsaiuolo torinese condannato a Biella

Biella, 27.

Il 16 agosto scorso, sulla tramvia Biella-Oropa, certo Gesa Carlo Felice, d'anni 71, da Torino, tentò di borseggiare un viaggiatore. Già il portafogli, dai vari compartimenti gonfi di biglietti di banca, era passato dalla tasca del legittimo proprietario nelle adunche mani del ladro, quando, per uno scossone della vettura, sfuggì e cadde sulla piattaforma. Il borseggiatore, colto così in flagrante, venne arrestato. Il tribunale ha oggi condannato il vecchio borsaiolo, che conta nel suo passato una dozzina di condanne per furto, a 1 anno e [illegible] di reclusione, aumentata di 1 anno di segregazione, e a 1 anno di vigilanza speciale.

I fatti d'Empoli
L'invocazione d'un difensore

Firenze, 27, notte.

Al processo per i fatti di Empoli ha ripreso stamane la parola l'avv. Domenico Tempestini, che si è occupato di uno delle figure promotori del processo, di Riccardo Moriani, segretario della Camera del lavoro. Il difensore ha tratteggiato la figura morale di organizzatore del Moriani, che venne descritto dallo stesso funzionario di P. S. come quella di un uomo pacificatore e moderatore. Sostiene che le accuse che si muovono al Moriani sono vaghe ed imprecise, e presenta un interessante particolare, che viene a stabilire come il Moriani al momento dei fatti si trovasse lontano da Empoli. Il difensore discute quindi la posizione di altri suoi raccomandati, per i quali cerca di smontare il castello di accuse elevato a loro riguardo. « La tragica e oscura pagina di Empoli — dice l'oratore — dev'essere dimenticata, per dar posto ad opere di pace e di civiltà. I giurati non debbono, non possono dimenticare, quando si tornerà a discutere dalla Parte civile di brutale malvagità e di sevizie, che si tratta di un episodio riallacciantesi ad una situazione spirituale, sociale e politica di eccezione ».

L'udienza è quindi tolta e rinviata a martedì.

Misteriosamente evaso

Livorno, 27, notte.

Il Tribunale di Livorno condannava ieri a 20 mesi di reclusione l'ammonito speciale Gino Cappelli di Guglielmo, di anni 30, che veniva internato al carcere dei Domenicani. Questa mattina verso le ore 10,30, mentre i detenuti si trovavano a prendere aria, il Cappelli è riuscito a scalare il muro di cinta delle carceri e ad allontanarsi inosservato. La fuga presenta un carattere assai misterioso, poichè anche l'esterno del penitenziario è accuratamente vigilato e nessuna delle sentinelle ha veduto il Cappelli. Sono state operate perquisizioni in uno stabile che fiancheggia le carceri, ma inutilmente. Del fuggitivo nessuna notizia.

Le disgrazie automobilistiche
Ucciso da un autocarro

Pinerolo, 27 notte.

Il negoziante in legnami Emilio Vignolo, percorrendo col proprio carro lo stradale Pinerolo-Fenestrelle diretto a Porte, ove è domiciliato, a poca distanza da questo Comune venne raggiunto da un autocarro appartenente alla ditta Sutta di Perosa Argentina. Il rumore dell'autocarro imbizzarrì il cavallo del Vignolo, questo veniva sbalzato dal veicolo e gettato contro l'autocarro stesso, che travolgeva. Trasportato d'urgenza all'Ospedale di Porte il disgraziato decedeva nella giornata di ieri. Le indagini escluderebbero ogni colpa del guidatore dell'autocarro ed attribuiscono il luttuoso fatto a mera disgrazia.

Bimbo investito

Bolzano, 27 notte.

Da un'automobile sconosciuta veniva investito l'altra sera nei pressi di San Martino di Passiria un bambino di anni 4, che veniva portato in gravissime condizioni all'ospedale. L'automobile investitrice si allontanava velocemente a gran velocità, ma i carabinieri di Vipiteno, informati telefonicamente del fatto, la attesero al varco, costringendola a ritornare a San Martino, attraverso l'unica strada carrozzabile esistente in quelle regioni (2000 m. sul livello del mare). A San Martino il guidatore venne denunciato alle autorità.

SPORT

La Fiat correrebbe a Monza

Voci corse ieri in alcuni ambienti sportivi della città, davano per probabile, se non per certa, la partecipazione della Fiat al Gran Premio automobilistico d'Italia, che si correrà a Monza il 19 ottobre. Le voci della partecipazione della Casa torinese alla importantissima prova sono circolate in seguito ad una non breve prova compiuta da Bordino sopra le strade del triangolo Bruino-Piossasco.

L'esito di tale « assaggio » sarebbe stato soddisfacentissimo. Bordino avrebbe raggiunto velocità ragguardevolissime: in qualche tratto avrebbe toccati i 180 Km. senza tuttavia forzare eccessivamente il motore. La macchina avrebbe risposto magnificamente specie per quanto riguarda il raffreddamento, allo sforzo ad essa richiesto. Le modificazioni apportate si sarebbero dimostrate vantaggiose, e il rendimento accresciuto. E' appunto in seguito alla riuscita prova di Bordino che — si affermava ieri — la Casa avrebbe deciso di fare correre i suoi campioni alla gara di Monza.

Gli avvenimenti d'oggi

Per il Campionato europeo di boxe si incontrano oggi a Milano il detentore del titolo Erminio Spalla e lo sfidante Van der Veer, il gigante olandese. I due atleti si sono già battuti, l'anno scorso, nella stessa città e per lo stesso titolo. La vittoria fu dell'italiano che vinse di misura. A quanto consta negli ambienti sportivi, l'olandese ha compiuto grandi progressi; ma parimenti si dice di Spalla il quale, durante la sua « tournée » in America, si è temprato a quella scuola. L'incontro odierno, quindi, riveste carattere di grande interesse. Il pronostico appare difficile. Un certo favore sembra vada a Spalla, per la sua eccezionale qualità di incassatore.

Canottaggio. — Equipaggi belgi e svizzeri contrasteranno oggi ai canottieri nazionali la gara Milano-Guggiano (Km. 9,650) per il Campionato di resistenza. Gli stranieri si presentano nella gara « skiff » dove contro i nostri Cacciolanza e Castoldi scenderanno il campione d'Europa Schneider, l'ex-campione europeo Bossbard, e Taymons.

Ciclismo. — Girardengo, Bottecchia e Besicci corrono oggi in Francia contro gli assi stranieri per il terzo Premio Wolber, sulla distanza di Km. 300. La gara di Girardengo, specialmente dopo la corsa XX Settembre in cui il campionissimo non apparve in perfetta forma, costituisce un appassionante punto interrogativo per il pubblico sportivo italiano. Attesa con grande interesse è pure la « rentrée » di Bottecchia su strada.

Al Motovelodromo Torinese, riunione con la partecipazione dei migliori campioni. Parecchie, come sempre, le corse su strada.

Foot-Ball. — Sul campo della Juventus si misureranno gli striscioni bianco-neri cittadini contro i bolognesi. Il Bologna, che conquistò l'anno scorso il titolo di campione al Genoa, appare anche quest'anno in forte formazione. La Juventus scenderà quasi al completo; mancando il solo Rosetta indisposto. Non occorre altro, per prevedere una partita combattutissima, emozionante. Altre partite odierne: Genoa-Alessandria, Novara-Milan, Modena-Internazionale, Mantova-Pro Vercelli, Como-Legnano, Pisa-Doria, Spal-Padova, Rivarolese-Sampierdarenese, ecc.

Motociclismo. — Si disputa oggi la penultima gara di Campionato nel Circuito di Parma, che ha raccolto l'iscrizione di notissimi campioni.

Atletica. — Si svolgono i Campionati femminili a Milano, sul campo della Forza e Coraggio. L'Unione Ciclo-Alpina di Torino (via Saluzzo, 3), organizza il 1.o Campionato piemontese di marcia di fondo, su Km. 19,300. Partenza alle ore 10 da corso Regina Margherita.

Il Premio Commercianti ed Esercenti

L'elemento commerciale della nostra città purtroppo non è ancora compreso dell'importanza che assumono le Riunioni di Mirafiori nei riguardi del movimento economico cittadino. Per questo esso rimane troppo assente quando invece dovrebbe far sue le iniziative che più valgono al decoro ed alla vita di Torino. A ciò si deve se nonostante il lodevole concorso di alcuni, il premio quest'anno non ha potuto essere mantenuto alla cospicua somma di L. 50.000. Tuttavia la Società ha saputo dettarne le condizioni in modo da fare del premio una delle corse più interessanti dell'annata dal punto di vista sportivo.

Gli undici cavalli rimasti iscritti sono tutti in condizione di peso tali da rendere molto aperta la corsa. Oleandra, Pero, Rag a Muffin, Pomponius, Torta, Sikandra si staccano dal gruppo degli altri cavalli. Noi li preferiamo nell'ordine in quanto Oleandra è oggi in una forma splendida e quindi in condizioni tali da rendere ben duro il cammino all'ottimo Pero, che si è dimostrato più volte un soggetto di gran classe specialmente nelle condizioni attuali del terreno. Non meno vivo l'interesse per le altre corse. Langzò non dovrebbe avere difficoltà a vincere lo Steeple Chase di 3500 metri. Molto contesa, nelle condizioni di peso, la vittoria del *Premio Cavalleggeri*, dove Rupicola ha una linea più sicura di Carmelita e dove Don José, che domenica l'ha battuta da vicino, potrebbe essere assai migliorato. Nella corsa di Paladri è ancora Sis che dovrebbe precedere il lotto dei partenti. Molto difficile la scelta nel *Premio Trino*, in cui preferiamo Liana.

Ecco i nostri pronostici:

Premio Castel Verde: Langzò.
Premio Cavalleggeri: Rupicola-Carmelita.
Premio Pompaiu: Sis-Isola Bella.
Premio Commercianti ed Esercenti: Oleandra-Pero-Rag a Muffin.
Premio Trino: Liana-Queens Care.
Premio Valchiusa: Rinaldo-Munzinbouder.
Premio Acqui: Verbena-Diriana.

Le corse a San Siro

Milano, 27 notte.

Ecco i risultati delle corse disputate oggi all'ippodromo di S. Siro:

Premio Vittoria, lire 8000, metri [illegible]: 1. Rosmarina (Walk over).

Premio Brusuglio, lire 6000, metri 1600: 1. Catena; 2. Alvilda; 3. Redia, terza lunghezze; dieci lungh. — Totalizzatore L. 9,50-5,50-5.

Premio Cusano, lire 6000, metri 1600: 1. Marcellesi; 2. Cherry George; 3. Vana; due lunghezze e mezza; due lunghezze — Totalizzatore L. 10-6,50-7,50.

Premio Gattinara, lire 5000, metri 1600: 1. Fixiacos; 2. Magnolia; 3. Renaco; quattro lunghezze; due lunghezze — Totalizzatore L. 48,50-14,50-9-6,54.

Premio Prato, lire 70,000, metri 2000: 1. Alcodola; 2. Volturno; 3. Rad; tre lunghezze; cinque lunghezze. — Totalizzatore L. 5-7,50-18,50.

Premio Gavirate, lire 5000, metri 800: 1. Taormina; 2. Lajadira; 3. Ericusa; due lunghezze; due lunghezze. — Totalizzatore L. 10-6-6,70.

Premio Vicenza, lire 4000, metri 3000: 1. La Samaritana; 2. Prima Follia; 3. Eccoa una lunghezza e mezza; sei lungh. — Totalizzatore L. 10-5,100,56.

I campionati italiani femminili

Milano, 27, notte.

Oggi al campo della Forza e Coraggio hanno avuto inizio le gare per i campionati atletici italiani femminili. Ecco i risultati:

Lancio del giavellotto: 1. Piantanida Maria, della Pro Patria di Busto, m. 25,71; 2. Borin, m. 20,16; 3. Bacco, m. 77,70; 4. Nebuloni, m. 18,10.

Corsa metri 80: Le semifinali sono vinte da Benfanti seguita da Barbieri e Zecconi, seguita da Piantanida. Queste quattro si sono qualificate per le finali che si svolgeranno domani.

Corsa metri 800: 1. Schranzi 2'50" 4/5; 2. Dani 2'57" 4/5; 3. Braggi; 4. Busi.

Salto in lungo. Si qualificano per le finali che si svolgeranno domani, le signorine Piantanida, m. 4,61; Benfanti, m. 4,32; Nebuloni, m. 4,30; Garibaldi m. 4,31; Bacco, m. 4,06; Luraghi, m. 4,10.

Staffetta m. 4 per 75: 1. Forza e Coraggio 41" 4/5; 2. Unione Sportiva Milanese; 3. Ostomiglio Cantoni.

Lancio del peso. Per la gara finale si qualificano le signorine Piantanida, m. 14,51; Bacco, m. 14,30; Borin, m. 12,77; Bigatti, m. 12,70; Nebuloni, m. 12,40 e Busi, m. 9,04.

Commerciante russo suicida

Pisa, 27, notte.

Ieri sera in un albergo posto sul piazzale della stazione si presentava il russo Michele Plotkin, di anni 74, abitante nella nostra città, chiedendo una camera che gli venne data. Stamane alle ore 7, il Plotkin, alzatosi dal letto, si esplodeva un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il russo, che è un ricco commerciante da qualche tempo stabilitosi nella nostra città, è stato ricoverato all'ospedale. Egli ha dichiarato che gli sono falliti alcuni affari contratti con la Russia e che quindi ha pensato di porre fine alla sua esistenza. Sembra trattarsi di una vittima della bolscevismo.

CRONACA CITTADINA

L'on. Giolitti e la commemorazione della conquista libica

L'altra sera, alle ore 8,30, una Commissione del Direttorio Nazionale Reduci della Libia, composta dal Presidente e da due membri, si recava dall'on. Giolitti, per esporre all'illustre statista l'intendimento di solennizzare con una grandiosa manifestazione, l'anniversario della occupazione libica, nonchè dare avviamento ad un'opera di colonizzazione di questa troppo trascurata Colonia, devolvendovi le energie volenterose di coloro che quella terra impararono ad amare e sommamente apprezzare.

L'on. Giolitti, espresse il suo intimo compiacimento per questo risveglio significativo della coscienza nazionale e plaudì al nobile intendimento di addivenire ad una valorizzazione di una conquista che fu gloria del paese. Colle sue espressioni di vivo encomio, dava alla manifestazione la sua entusiastica adesione, promettendo il suo incondizionato appoggio morale, il suo intervento alla manifestazione, colla sola riserva di possibili dipendenti dai lavori del Consiglio provinciale di Cuneo, la cui seduta è fissata per legge il 13 Ottobre.

La commissione si trattenne circa mezz'ora presso l'eminente statista, e riportò dal colloquio un'alta ammirazione per la lucidità con la quale l'on. Giolitti ricorda gli avvenimenti libici, la chiarezza delle sue vedute, la conoscenza profonda dei problemi e delle risorse coloniali, e la sana e potente vigoria fisica.

***

[illegible]

...colonizzazione della Libia.

Il Direttorio informa che è in compilazione un grandioso *Numero unico*, tipo rivista, che raccoglierà nelle numerose pagine, fotografie e biografie delle eminenti personalità politiche e militari ch'ebbero od hanno diretto attinenze colla storia della nostra Colonia. Articoli descrittivi e di interesse coloniale con numerose vedute della magnifica regione Libica. Date le difficoltà di raccolta e compilazione in relazione al tempo ristretto disponibile, il *Numero unico* vedrà la luce in altra faustа data e cioè il 4 novembre, anniversario della Vittoria: saranno così unite due date storiche care ai prodi che nell'uno e nell'altro campo diedero generosi le loro energie. Il ricavo del *Numero unico* che sarà ceduto a prezzo minimo, andrà interamente devoluto alla Cassa Mutua di Assistenza dell'Associazione nazionale reduci Libia.

***

Tutti i Reduci della Libia sono invitati all'assemblea generale straordinaria che si terrà la sera di martedì 30 c. m. alle ore 21 in via Roma 16. Data l'importanza della riunione si prega di non mancare.

Una mostra storica per il 75° anniversario della morte di Carlo Alberto

In occasione del 75.o anniversario della morte di Carlo Alberto, promossa dalla presidenza del Museo del Risorgimento, si inaugurerà in Torino una pubblica Mostra destinata a presentare nei suoi vari aspetti la complessa figura del defunto. Saranno radunati, dalla Commissione nominata per la Mostra, della quale è presidente il senatore conte avv. Frola, tutti i cimeli e gli oggetti che appartennero a Re Carlo Alberto. Saranno pure esposti i mobili che compongono la camera dove egli morì. Il pubblico potrà anche ammirare nell'originale il più interessante e prezioso dei documenti: lo Statuto! Con lo Statuto verrà pure esposto nell'originale l'Editto sulla Stampa che porta la firma di Carlo Alberto, e tutti i decreti che nel diciotto anni di regno il Re approvò. Una gran parte di essi si riferiscono a Torino, ed interessano la costruzione edilizia della Città.

A lato di questa mostra ne sorgerà un'altra di cimeli di guerra. Pel Congresso storico, una Commissione mista è stata in questi giorni ricevuta dal ministro della guerra, gen. Di Giorgio e dal gen. Bonzani per l'armata del cielo. Armi ed apparecchi preziosissimi sono stati messi a disposizione della Commissione. I lavori di preparazione proseguono e nei primi del mese venturo sarà fissato il giorno in cui la Mostra sarà aperta.

Il grande mutilato Del Croix all'inaugurazione della bandiera dei mutilati

La Sezione torinese dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, ha ricevuto comunicazione che il presidente dell'Associazione, on. Carlo Delcroix, ha accettato di venire nella nostra città il 23 novembre p. v. per pronunciare l'orazione inaugurale delle bandiere del Comitato regionale piemontese dell'Associazione mutilati e della Federazione provinciale torinese dell'Associazione nazionale combattenti.

La manifestazione patriottica avrà così una particolare importanza e significazione, anche per la personalità dell'on. Delcroix. A prepararla la Sezione ha nominato un'apposita Commissione la quale, d'accordo coi rappresentanti della Federazione combattenti organizzerà la cerimonia in modo che essa riesca degna dei due Sodalizi interessati e del grande mutilato che vi parteciperà.

La provincia di Torino al Congresso liberale

Le numerose Sezioni del P. L. I. sparse nella Provincia di Torino, forti complessivamente di circa 15.000 aderenti, saranno rappresentate al Congresso da una quarantina di Delegati.

Al Congresso stesso, oltre ai Delegati, potranno partecipare — senza diritto di voto, e naturalmente a loro spese — anche altri iscritti al P. L. I., i quali potranno essi pure godere delle speciali riduzioni ferroviarie richiedendo alla Segreteria di Via Ospedale 24 la tessera d'invito e la «richiesta» per la riduzione, non oltre il 29 corrente.

La spedizione di valori per posta

Il Ministero delle Comunicazioni richiama l'attenzione del pubblico sul divieto di includere valori nella corrispondenza ordinaria e raccomandate, anche se spedite per espresso poichè l'Amministrazione postale non è tenuta a risarcire i danni derivanti dallo smarrimento di tali corrispondenze.

Il Centenario dei Vigili del fuoco

L'imponente adunata di squadre al giardino della Cittadella
L'inizio delle esercitazioni - Le manifestazioni odierne.

Il Concorso pompieristico nazionale si è ufficialmente aperto ieri mattina alle 6, nel Giardino della Cittadella, dove, come già ampiamente dicemmo, era stato innalzato il «castello di manovra» e le tribune per il pubblico. A quell'ora il pubblico è assai scarso; ma esso arriva più tardi a mano a mano, e prendendo posto nelle capaci tribune segue col massimo interesse lo svolgersi del singolare concorso.

Al fischio di sirena che chiama a raccolta i pompieri, ben quarantotto squadre sono presenti. Ne sono venute da ogni centro, piccolo o grande, dell'Italia; vi sono squadre numerose e equipaggiate di tutto punto; ve ne sono altre che in loro confronto si potrebbero definire cenerentole: cioè composte di pochi uomini, e con pochi mezzi a loro disposizione.

Le squadre erano, come abbiamo detto, schierate in attesa, fuori del grande recinto costruito sul terreno rialzato del Giardino. Le divise spiccano coi loro vivi colori. Ogni divisa di squadra è contrassegnata da qualche particolarità, ma, nell'insieme, ad un profano esse fanno l'impressione di costituire un'unica grande squadra accorsa da chissà quale colossale caserma per un altrettanto colossale incendio. Molti militi, specie quelli delle grandi città dove più sovente sono sul pericolo, recano al petto i distintivi del valore; qualcuno ha più di una medaglia.

Una squadra gloriosa

La squadra di Ravenna ha la bandiera decorata con la medaglia d'argento. Essa si è guadagnata l'onorifica distinzione in un caso drammatico: spegnendo, cioè, nel porto di quella città, un pericolosissimo, grave incendio. Un vapore che recava un carico di benzina aveva preso fuoco. I pompieri di Ravenna, a costo di saltare tutti in aria, affrontarono il fuoco, lo spensero, e salvarono il vapore che pareva irrimediabilmente perduto. Il comandante della valorosa squadra, l'ingegnere Baldini, è presidente della Giuria del Concorso.

Dopo la posatura delle scale (che devono rispettare certi limiti minimi di peso) in- [illegible]

Ma se diversi sono i mezzi, se alla potente e veloce autopompa fa contrasto la vecchia pompa a mano, uguale è in tutti i militi la disciplina, l'ardore, lo zelo, l'attività della manovra. I «temi» vengono svolti con grande velocità e maestria. Gli uomini hanno ciascuno un compito diverso, ma lo svolgono in tanta armonia nei confronti l'uno all'altro, che l'insieme appare come opera di una sola volontà, un prodigio di perfezione.

Intanto gli esercizi si susseguono. I più emozionanti sono quelli alla salita delle scale, che dànno l'esatta impressione della scalata ad un palazzo preda del fuoco, scalata ingegnosamente praticata lungo muri nudi e senza appigli con scale ad innesto, oppure con scale ad arpioni appoggiati ai davanzali delle finestre. Naturalmente nell'esecuzione delle manovre la migliore organizzazione delle squadre si rivela con maggior velocità, con un più coordinato insieme. Prevalgono perciò le squadre dei grandi centri; come velocità quella della Marina, di Spezia, appare addirittura fenomenale.

La Giuria, intanto, osserva attentamente e classifica secondo i meriti. Compiuti gli esercizi, le squadre rifanno il giro del recinto ed escono, per lasciare il posto ad altre. E il pubblico applaude ancora calorosamente. Il maggior tributo di applausi sono raccolti dalle squadre della Marina, dell'Esercito, da quella di Fiume, ecc.

A mezzogiorno gli esercizi non sono ancora finiti, e vengono rimandati al pomeriggio. Così pure le classifiche delle squadre.

L'inizio delle esercitazioni

Nel pomeriggio, presente numerosa folla, hanno avuto inizio le esercitazioni di squadre e manovre di insieme di estinzione di simulati incendi e di salvataggi. Assisteva un'enorme folla la quale aveva accesso a speciali tribune nel parterre e ad una speciale grande tribuna centrale a gradinate. Le squadre concorrenti percorrevano col proprio materiale un giro del vasto piazzale del giardino prima di eseguire le proprie esercitazioni e un altro giro a tema svolto. Venivano entusiasticamente applaudite tutte. Particolari manifestazioni ebbero le squadre dell'Esercito e Marina. Presiedeva alle gare una speciale giuria presieduta dall'ing. G. Baldini comandante dei pompieri di Ravenna e composta dei seguenti membri: Comm. col. ing. V. Cavara, comandante pompieri di Bologna; dott. cav. Asti, ex-vice comandante pompieri di Torino; ing. cav. uff. S. Porporato, ex-vice comandante pompieri di Torino; geom. Locarni, comandante pompieri di Padova; cav. uff. A. Dini, comandante pompieri di S. Giov. Valdarno; L. Risatti, comandante pompieri di Riva di Trento; geom. C. Tassinari, ufficiale pompieri di Ravenna; marchese G. Cusani, Società pompieri di Carate Brianza; cav. G. B. Pittaluga, comandante pompieri di Sampierdarena; cav. ing. Adorni, ex-vice comandante pompieri di Milano; cav. ing. M. Gaiani, comandante pompieri di Venezia; ing. Puleio, comandante pompieri di Messina; rag. Barbarich, comandante pompieri di Pordenone; geom. Sacchi, comandante pompieri di Pavia. Direttore del campo era il rag. cav. P. Cavalli, comandante pompieri stabilimento Pirelli, Milano.

Durante lo spettacolo prestarono servizio: la musica della Legione Allievi Carabinieri di Torino diretta dal maestro P. Lorenzini, il corpo musicale F.I.A.T. diretto dal maestro M. Crispini e la musica dell'Istituto Ferrante Aporti diretta dal maestro A. Lopez.

Prima ad essere chiamata è la squadra dei pompieri di Arezzo che svolse il seguente tema: Simulato incendio al 3.o piano di una casa d'abitazione con salvataggi dal 2.o e dal 3.o piano.

Le squadre e i temi

Seguirono le seguenti squadre eseguendo i relativi temi:

Bellinzona. — Simulato incendio al 3.o piano di una casa d'abitazione con salvataggio di 3 ragazzi dal 4.o piano. — La squadra di 12 uomini, manovra con autopompa, scale, telo civile, funi.

Biella. — Supposto incendio al 3.o piano con salvataggio di 1 persona. — La squadra di 9 uomini manovra con mezzi di estinzione e di salvataggio.

Collegno. — Simulato incendio nel manicomio provinciale. Salvataggio di 3 ricoverati da un terrazzo del 3.o piano. — La squadra di 13 uomini manovra con pompa a mano, scale all'italiana ed a ganci-funi, cinghie di salvataggio.

Colonificio Cantoni. — Simulato grave incendio in un garage a piano terreno di un grande edificio. L'incendio si è propagato ai piani superiori. — Salvataggio di due persone che si sono rifugiate al 2.o piano. — La squadra di 17 uomini, manovra con autopompa, funi, scale all'italiana ed a ganci.

Colonificio Dell'Acqua. — Supposto incendio in un deposito di legname d'opera nel cortile di una casa a tre piani. Il fuoco si è propagato al 1.o ed al 2.o piano. Salvataggio di un vecchio al primo piano e di un ragazzo dal secondo. La squadra di 15 [illegible] manovra con autocarro attrezzato, motopompa e attrezzi di salvataggio.

R. Esercito (fuori programma). — I pompieri del 1.o Raggruppamento Genio daranno la scalata dall'esterno al 4.o piano del castello impiegando con speciale manovra le scale ad innesto.

Cuorgnè. — Supposto incendio al 1.o piano di una casa d'abitazione. Salvataggio di una persona. — La squadra di 12 uomini manovra con pompa a mano, scale all'italiana ed a ganci, cinghie e funi.

Desio. — Simulata estinzione d'incendio, con salvataggio. La squadra di 12 uomini manovra con attrezzi di salvataggio.

Figline Valdarno. — Simulata estinzione di incendio con salvataggi. La squadra di 12 uomini manovra con attrezzi di salvataggio ed [illegible], scale.

Gallarate. — Supposto incendio al 2.o piano di una casa d'abitazione - Salvataggio di una persona. — La squadra di 11 uomini manovra con autocarro e motopompa, scale all'italiana ed a ganci, funi, barella.

Genova. — Supposto grave incendio in un edificio che è sede di una locanda di campagna, con stallaggio e rimessa per vetture ed automobili a piano terreno e alloggi ai piani superiori. - Salvataggio di persone dal 1.o, 2.o e 3.o piano. La squadra di 18 uomini manovra con autopompa, scale ed attrezzi per salvataggi.

Imola. — Simulata [illegible] d'incendio - con salvataggi. La squadra di 14 uomini manovra con attrezzi di salvataggio ed estinzione, scale.

Lambrate. — Supposto incendio di cataste di fieno pericolo di propagazione ad una casa contigua abitata da contadini. - Salvataggio di una persona. La squadra di 12 uomini manovra con scale all'italiana.

Lomazzo. — Supposto grave incendio al 2.o piano di una casa d'abitazione. - Salvataggio di inquilini bloccati dalle fiamme e [illegible]

Provincia di Novara (fuori programma). — I pompieri di Novara, [illegible] Civici, Galliate, Manifattura Rossari e Varzi, Gravellona Toce e Pontedecimo, in N. di 70 e 5 ufficiali, simuleranno l'estinzione di un incendio al bengala del castello di manovra, con scalate ai vari piani e numerosi salvataggi, impiegando 5 macchine e mettendo in funzione molteplici potenti getti.

La [illegible] finale

L'interesse per le gare andò accentuandosi sempre più. Ad ogni nuova prova più nutriti si sono fatti gli applausi, anche per la maggiore compartecipazione del pubblico alle prove di destrezza e di agilità. E non mancarono i momenti emozionanti determinati dall'ardire di militi che superando gli [illegible] ordini compirono gesti audacissimi su per il castello di manovra.

L'episodio finale fu quanto mai pittoresco. Si ebbe un primo saggio di quello che sarà questa sera lo spettacolo di gala. Calata la sera, sospese le prove, comparvero nel campo militi di diverse squadre e si ebbe la simulazione dell'incendio dal castello. Il giardino, il cielo, la casa furono tutta una vampa rossa e tra le fiammate i baldi militi si lanciarono per compiere gli immaginari salvataggi. E si ebbe la dimostrazione di quanto ardimento occorra in certi frangenti, e come non sia azzardato dire che ogni prova rappresenta per le guardie del fuoco il pericolo di vita.

Per ultimo comparvero sul campo i pompieri torinesi muniti di grosse lance e una cortina d'acqua coprì il castello di manovra. L'acqua scaturiva da diecine e diecine di bocche: forti getti che si infrangevano sul fabbricato e lo coprivano come di un velo. Il campo, in pochi minuti fu come allagato. Anche le fiamme più voraci, non alimentate da liquidi infiammabili, sarebbero state spente.

Il pubblico che ha assistito a questo spettacolo ha lasciato il campo entusiasta e sarà certo di nuovo nel giardino stasera per godersi la finale fiammata.

Il programma d'oggi

Il programma d'oggi del Concorso Pompieristico è il seguente:

Mattino ore 10: Alla Mole Antonelliana: Celebrazione ufficiale del centenario del Corpo Pompieri di Torino. Consegna della bandiera offerta dalla cittadinanza. Corteo.

Pomeriggio: ore 15 Nel Giardino della Cittadella: Finale delle eliminatorie e manovre pompieristiche d'insieme di estinzione di simulati incendi e salvataggi, con l'intervento delle Autorità.

Sera ore 21,30: Nel Giardino della Cittadella: Manovre speciali e d'insieme con simulato incendio del Castello. Proclamazione dei premi alle squadre vincitrici.

Nelle esercitazioni odierne saranno interessanti particolarmente quelle dei nostri pompieri i quali nel pomeriggio eseguiranno il seguente tema: 1.o La supposta estinzione di un grave incendio, simulato col bengala, scoppiato in un ingente deposito di pellicole cinematografiche con l'impiego di macchine, scale, e attrezzi di estinzione e salvataggio. 2.o Il contemporaneo funzionamento di pompe per il lancio simultaneo di potenti getti d'acqua su fondo illuminato a bengala.

Alla sera il programma sarà eccezionale. Vi parteciperanno i reparti dell'Esercito, della Marina, di Milano e di Torino. Questi ultimi manovreranno al completo per l'estinzione del grande castello eretto in questi ultimi giorni nel mezzo del Giardino della Cittadella.

Oltre 800 pompieri a... tavola

Dopo il cimento del fuoco — fuoco per modo di dire — e il cimento dell'acqua, oltre 800 pompieri si trovarono ieri sera riuniti a una piacevole prova: a tavola. Li convitò signorilmente al Ristorante del Parco il Municipio di Torino, dai comandanti al più modesto milite, tutti uniti nella più cordiale solidarietà di camerati.

Con 800 pompieri che gremiscono tutte le sale, c'è da spegnere un vulcano!... L'allegria è al colmo. Segnatamente festeggiati sono il Commissario municipale comm. Grassi, il comandante dei nostri pompieri magg. Viterbi e l'ufficiale ing. cav. Rolando che sono stati instancabili organizzatori di questa magnifica manifestazione. Il Commissario municipale siede alla tavola d'onore, avendo ai lati, oltre che il comandante Viterbi e l'ufficiale Rolando, i maggiori esponenti della classe pompieristica italiana. Ricordiamo il decano ing. comm. Goldoni, presidente della Federazione dei pompieri, l'ing. Penné di Milano, l'ing. Gaiani, l'ing. Baldini, presidente della Giuria, l'ing. Porporati, l'architetto Luvini, l'ing. Cavara, il rag. Barbarich, l'ing. Dini e tanti altri. Sono pure presenti il prof. Sava, capo dell'Ufficio d. Polizia Municipale e alcuni im-[illegible]

I Corpi partecipanti e rappresentati

[illegible] — 47. Verona id.

Rappresentanze:

1. Ancona — 2. Belnetta — 3. Bologna — 4. Bussoleno — 5. Carate Brianza — 6. Federazione Cantonale Svizzera — 7. Fiume — 8. Ivrea — 9. Grignasco — 10. Poggibonsi — 11. Lecco — 12. Livorno — 13. Lombardore — 14. Lucca — 15. Messina — 16. Padova — 17. Palermo — 18. Bricherasio — 19. Pavia — 20. Pordenone — 21. Ravenna — 22. Roncone — 23. Sampierdarena — 24. S. Giovanni Valdarno — 25. Savigliano — 26. Savona — 27. Stabilimento Borsalino — 28. Stabilimento Pirelli — 29. Trento — 30. Unione Lombarda Tecnica — 31. Venezia — 32. Bolzaneto — 33. Parma — 34. Ferrara — 35. Mongrando — 36. Ciriè — 37. Pallanza — 38. Palermo — 39. Federazione T. N. C. P. — 40. Unione Cantonale Svizzera.

Le gare ebbero principio alle 14,30. Nel din-[illegible]

I lavori di riforma del palcoscenico del Teatro Regio

Il Commissario aggiunto ing. Pellicciotti e l'ingegnere Capo del Municipio cav. Scanagatta, hanno visitato ieri i lavori al Teatro Regio, di cui abbiamo ampiamente detto giorni sono. Hanno constatato che i lavori di riforma del palcoscenico e di abbassamento del piano dell'orchestra procedono colla dovuta alacrità. Così pure è completato l'alzamento dei muri perimetrali del palcoscenico ed è ultimata la copertura in cemento armato sulla quale non manca più che la posa delle tegole. Anche nell'interno fervono i lavori dei pittori e macchinisti.

Nella prossima settimana verrà iniziato il disarmo delle grandi capriate di copertura, avanti la portata di circa 24 metri le quali dovranno sopportare anche l'attrezzatura per le scene ed i meccanismi di manovra e costituiscono l'opera più importante, presentando le maggiori difficoltà tecniche. Si ha così affidamento sulla tempestiva ultimazione dei lavori che portano il nostro Regio al livello dei massimi teatri e permetteranno l'allestimento di qualsiasi grandioso spettacolo.

Onorificenze

Motu proprio di S. M. il Re con decreto 12 agosto c. a. è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Malvisi Ugo. Amici ed ammiratori si congratulano vivamente.

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

Lunedì all'AMBROSIO
"L'assassinio del corriere di Lione,,
tratto dai «processi celebri».
Solo più per oggi
"L'UCCELLO AZZURRO,,
delicata fiaba per fanciulli e adulti.

Al CINEMA TEATRO VITTORIA
domani **"Scacco supremo,,**
ultima serie de **"L'uomo senza nome,,**
Domani il pubblico del *Vittoria* vedrà concludersi la più bella e divertente storia di avventure poliziesche che siasi mai vista e della quale *Harry Liedtke* è il protagonista pieno di brio e di ardire.
Oggi terminano le repliche di
"L'uomo dai nervi d'acciaio,,
la quarta e penultima serie, e della comica *Ridolini agente segreto*.

Domani al CINEMA ITALA
William Duncan
l'attore americano, che tutti i pubblici del mondo hanno all'unanimità soprannominato *l'uomo senza paura*, ricomparirà nella sua più recente creazione, dal titolo
"William il vendicatore,,
grandiosa film di avventure.

IL CONTE DI MONTECRISTO
che tanto successo ottenne al Cinema Splendor, si ripete oggi per l'ultima volta nel suo primo episodio. Domani
"L'isola del Tesoro,,
il secondo e più emozionante episodio delle avventure di Edmondo Dantès (impersonato dal celebre attore francese Léon Mathot).

SALONE GHERSI
LEWIS S. STONE
il non dimenticato protagonista di *Prigioniero di Zenda*, presenterà domani al giudizio del pubblico del **SALONE GHERSI** [illegible]

Un'altra domestica ladra

[illegible] ...navigare in un mare di inquietudini. Perchè se anche la nuova servente si dimostra zelante nel servizio; se si rivela in possesso di ottime qualità nell'esercizio del suo compito di buona massaia; se è garbata nei modi e non dimostra attitudini al pettegolezzo, pur tuttavia ciò non può più bastare a tranquillizzare le famiglie, per il [illegible] motivo che una domestica che entra a servizio con propositi rapaci, ha la massima cura di disimpegnare le sue incombenze in modo irreprensibile, per non destare sospetti. A quale rimedio dovranno dunque ricorrere le famiglie che hanno bisogno di aiuti per il disbrigo delle faccende domestiche? Quello di prendere contemporaneamente a servizio permanente anche un *detective* per la sorveglianza della servente? Noi non ne vediamo altri. In attesa che qualcuno suggerisca un rimedio migliore, ecco il nuovo fatto desunto da una denunzia fatta dalla signora Molino Leva ved. Borella, abitante in via Cibrario, 30 bis.

La signora aveva tempo fa assunto in servizio come domestica certa Berti Bianca di anni 21, da Campiglia Marittima; dato ma non ancora provato che tali siano le generalità che realmente le appartengono.

Fino a ieri la signora non aveva avuto motivo di sospettare della donna. I sospetti germogliarono nella sua mente soltanto ieri in conseguenza di una prolungata assenza della Berti. Fatta subito una visita nei mobili la signora rilevò la scomparsa di una cassettina destinata alla custodia dei monili preziosi. Il danno avuto dalla signora è di circa 20.000 lire.

Sventato furto

Il capo reparto dei Cittadini dell'Ordine Bianca Aniello nell'eseguire la scorsa notte i consueti giri d'ispezione in corso Principe Eugenio e precisamente in via Pinoo, vide due individui che portavano in spalla delle tavole da muratore ed un grosso trave. Gli sconosciuti alla vista del vigile gettarono tutto a terra e si diedero a precipitosa fuga. Il capo reparto si diede prontamente ad inseguirli, ma data la fitta oscurità della notte l'esito fu infruttuoso. Tornato sui suoi passi ebbe a constatare che i malviventi erano penetrati nel cantiere del sig. Enrico Plevna in via San Domenico n. 35, e ne avevano asportato legname. La refurtiva sequestrata veniva consegnata al proprietario soddisfatto del provvidenziale intervento del vigile.

I ladri

Ignoti approfittando di una momentanea assenza della portinaia dello stabile di via Sagliano N. 3, Cattaneo Lina, entrarono nella sua abitazione dal vano di una finestra che prende luce dalla scala, e vi rubarono diversi oggetti di uso casalingo del valore di circa 300 lire.

Una fiammata

Assunta Bruno fu Giovanni di anni 32, fantesca presso la famiglia Muratori in corso Bramante 19, mentre era intenta a far sciogliere della cera su di un fornello, venne investita da una fiammata per l'improvviso incendiarsi della miscela che doveva servire per lucidare i pavimenti. La Bruno riportò scottature di 1.o e 2.o grado alla mano sinistra e fu medicata dal dottor Cibrario della Vigili il quale la giudicò guaribile in una dozzina di giorni. Una squadra di pompieri, avvertita telefonicamente, accorse subito sul posto, ma la loro opera non fu necessaria poichè il fuoco, circoscritto alla miscela infiammabile, era ormai spento.

La caduta d'un carrettiere

E' stato medicato al San Giovanni il carrettiere Tommaso Russo di 32 anni, abitante in via Livorno 4, il quale, mentre percorreva via Principe Amedeo in condotta del proprio carro, all'angolo di via San Massimo, essendosi voltato bruscamente per scacciare dei bambini che si erano attaccati al treno posteriore, era caduto sul selciato, riportando una ferita al ginocchio destro. Il dott. Quarella lo giudicò guaribile in un mese.

Una lettera dei metallurgici fascisti all'Amma

Il Segretario generale della Federazione Sindacale fascista, on. Dagnasco, ha inviato all'Amma la seguente lettera:

«Mi permetto rammentarvi che sono sempre in attesa di risposta alla mia lettera raccomandata N. 1257/R del 12 agosto u. s. con la quale vi trasmettevo un nuovo schema di Regolamento per gli operai meccanici e metallurgici. So che avete fatto tutte le opportune pratiche per conoscere il pensiero dei vostri soci in proposito, ed ora vi prego comunicarmi quando ritenete opportuno iniziare le necessarie discussioni. Poi che mi consta che le analoghe trattative che si svolgono a Milano hanno lo scopo di stabilire norme generali nazionali per l'industria meccanica e metallurgica, mi permetto farvi presente che per le provincie di Torino, Alessandria e Cuneo (che per le questioni meccaniche e metallurgiche fanno tutte capo a Torino) non potremo accettare l'applicazione di norme generali alla cui definizione noi non avessimo concorso».

Farmacie aperte oggi

Garassino, via Palazzo Città, 8 — Consolata, via Orfane, [illegible] — Centrale, via Roma, 3 — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, [illegible] — Bosio, via Garibaldi, [illegible] — Muggia, corso Francia, 1 — Bianchino, corso Vittorio Emanuele, [illegible] — Carrone, via Cernaia, [illegible] — Sesia, via Madama Cristina, [illegible] — Lingotto, via Nizza, [illegible] — Del Corso, via Saluzzo, [illegible] — Olivero-Ramello, via Madama Cristina, [illegible] — Mione, via Livorno, [illegible] — Università, via Po, 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Valsalice, via Valsalice, [illegible] — Porta Nuova, via Sacchi, [illegible] — Del Leone, via S. Secondo, [illegible] — Negro, corso Orbassano, [illegible] — Cerrino, corso Vercelli, [illegible] — Musso e Mello, corso Regina Margherita, 118 — Porinelli, corso S. Maurizio, [illegible] — Griffigna, corso Belgio, [illegible] — Frejus, corso Francia, 31 — Rosalia e Oliveri, via Stradella, 4 — Milanese, via Villafranca, [illegible] — Regio Parco, corso Regio Parco, 146 — Filiberto, corso Moncalieri, [illegible] — Sassi, strada Casale, [illegible].

NOTE SPICCIOLE

Sindacato impiegati amministrazioni militari. — Lunedì alle ore 21 adunanza in sede.

Industriali del legno. — Ad iniziativa delle organizzazioni industriali locali, tutti gli industriali del legno, soci e non soci, sono vivamente pregati di partecipare alla riunione plenaria convocata alla Camera di Commercio per martedì 30 settembre, ore 21, per un esame della situazione in rapporto alle trattative per il nuovo patto di lavoro e per le conseguenti definitive deliberazioni.

Sanitaria mutilati e invalidi. — Questa mattina alle ore 9 adunata in caserma con giubba.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 Settembre 1924

TORINO	83	51	23	42	56
BARI	75	60	69	77	40
FIRENZE	47	45	69	44	35
MILANO	70	73	6	11	45
NAPOLI	10	43	89	41	46
PALERMO	21	46	18	10	53
ROMA	42	33	39	63	69
VENEZIA	59	85	46	64	19

Tortorici
il Re
dei Marsala